



Domenica 10 maggio 2009 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

**Madonna di San Luca,
sabato la discesa**

a pagina 4

**Castelfranco: il Vai
entra in ospedale**

a pagina 5

**Il cristocentrismo
di Giacomo Biffi**

versetti petroniani

**Tra cielo e terra:
qui c'è l'opposizione**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto (Is 38,17). Perché sono fatti per guardare dall'Alto, dal Fondamento! Il Fondamento è fermo, strutturale: se lo si nega crolla tutto; ma è intravisto solo in uno sguardo originario. È una *ferma o necessaria determinazione architettonica metafisicamente espressa nel teorema originario*. L'Alto è celeste. Chi viene dal cielo è celeste, chi viene dalla terra è terrestre (Gv 3,31). Il celeste è divino e possiede il cielo e la terra. Il terrestre è di terra ed è posseduto dalla terra e dal cielo. Qui l'opposizione è tra possedere e essere posseduto. Esempio: il 10 è base integrale della numerazione e possiede i numeri inferiori sia nel modo della superiorità per quantità (cioè nello stesso genere numerico), sia per eccedenza, cioè come intero razionale, senza il quale non ha senso il numero e la numerazione. Ora, il cielo e il celeste stanno al 10 come la terra e il terrestre stanno al 5. Il 5 non possiede il 10, ma ne è posseduto. L'uomo fatto di terra è terrestre: incute terrore (Sal 9,39). L'uomo nato dall'Alto (Gv 3,3) per la grazia di Dio, è celeste: è mite. *I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace* (Sal 37,11; Mt 5,5), vedendo tutto dall'Alto (Ap 21,10).



Città è... famiglia

forum. Parlano Belardinelli, Donati, Rigon, Tedesco

DI STEFANO ANDRINI

Proseguono i forum di Bologna Sette sui problemi della città. Oggi parliamo di famiglia con i sociologi Pierpaolo Donati e Sergio Belardinelli, Anna Tedesco, presidente della Consulta comunale delle associazioni familiari, Ermes Rigon, presidente del Forum regionale delle associazioni familiari.

Cosa manca a Bologna per essere città «family friendly»?

Donati Quasi tutto, perché la famiglia è sempre stata messa ai margini della programmazione dell'Amministrazione comunale. Bisognerebbe cominciare col creare un clima culturale e politico favorevole alla famiglia come soggetto sociale, ma prevale l'individualismo, incoraggiato a tutti i livelli, soprattutto a livello politico.

Belardinelli Manca e non solo a Bologna una cultura della famiglia: la consapevolezza che essa non è un'istituzione sociale tra le tante, ma quella attorno a cui si gioca il destino stesso di una comunità, la qualità umana delle sue relazioni. Non c'è questione cruciale del nostro tempo che non rimandi in ultimo alla famiglia. Pensiamo, ad esempio, all'emergenza educativa. Essa è imputabile a molti fattori, ma il progressivo venir meno della funzione educativa della famiglia vi ha giocato di sicuro un ruolo assai importante. Potremo fronteggiarla solo rilanciando la famiglia e la sua centralità.

Rigon Il Comune è una comunità la cui componente di fondo è rappresentata dalle famiglie, le aggregazioni di base dei cittadini, il luogo della nascita, dell'educazione alla vita sociale, dell'accoglienza reciproca, della convivenza, della solidarietà. Si ha l'impressione che questa visione non sia evidente nell'organizzazione della vita cittadina.

Tedesco È necessaria una politica più «coraggiosa» che sappia mettere la famiglia al centro delle proprie scelte. Una politica che intervenga non solo nelle cosiddette «emergenze» ma che sia attiva sempre nella promozione e nel benessere della famiglia.

Quali sono i bisogni prioritari delle famiglie bolognesi?

Rigon La possibilità, per tutte le famiglie, di disporre di un'abitazione che non comporti costi sproporzionati e servizi accessibili a tutti, soprattutto per quanto riguarda minori ed anziani. Si tratta di regolare poi gli orari della città a misura delle esigenze familiari, di organizzare i trasporti tenendo conto delle esigenze di trasferimento di adulti e minori per accedere ai servizi fondamentali, come scuola e lavoro.

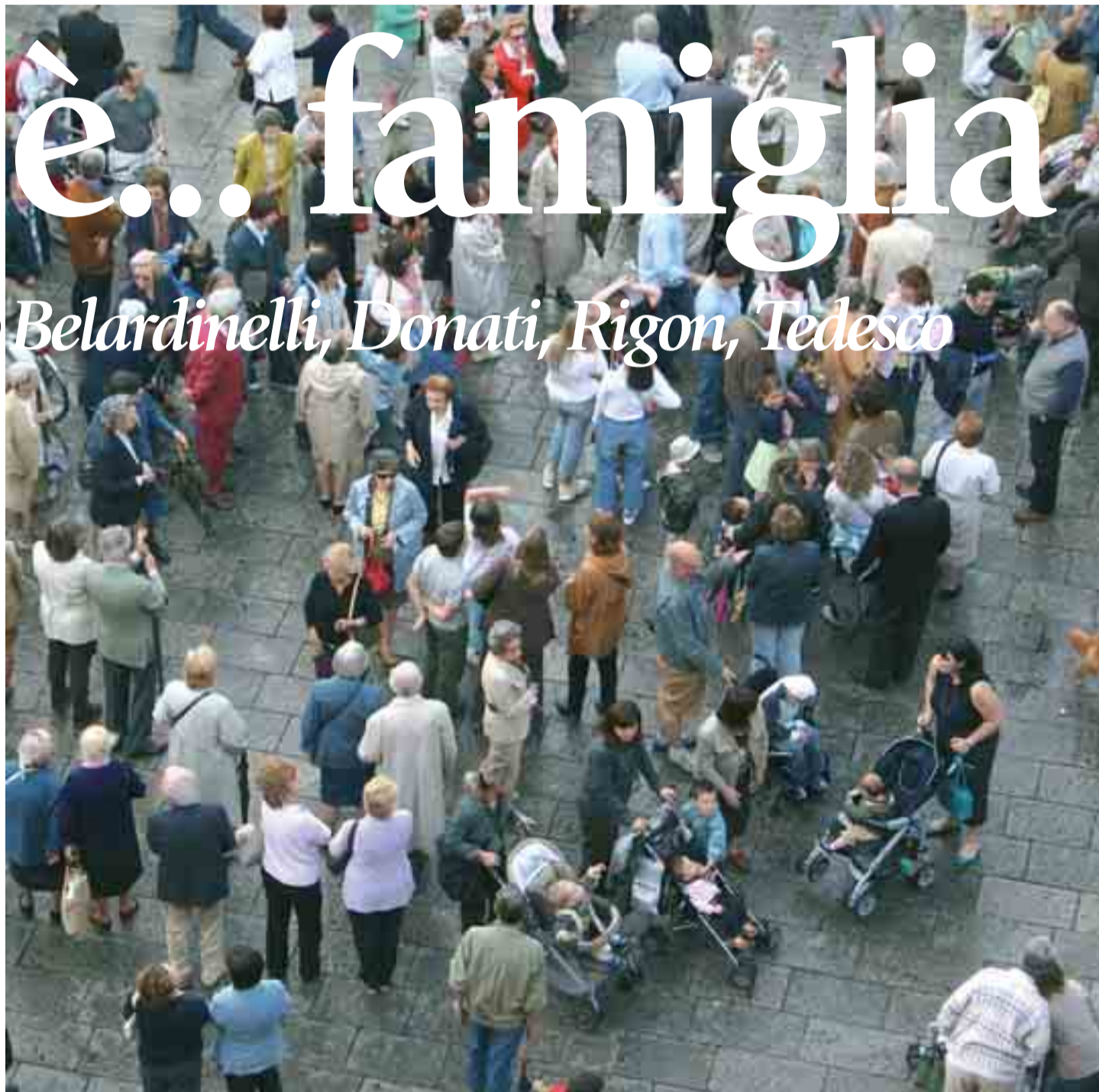
Belardinelli Se guardiamo alle politiche di sostegno materiale della famiglia, alla qualità degli asili nido e delle scuole, alla disponibilità di spazi familiari, Bologna non è messa peggio di altre città. Ciò di cui invece mi sembra abbia urgente bisogno è un'azione culturale incisiva, volta a far comprendere il capitale sociale che la famiglia rappresenta e produce. Ultimamente si è fatto forse troppo chiasso attorno alle coppie di fatto, ai diritti degli omosessuali a metter su famiglia... e troppo poco si è parlato e si parla di quanto siano importanti relazioni familiari soddisfacenti per la qualità della vita delle persone, per la buona riuscita dei figli nelle loro scelte di vita e, in ultimo, per l'intera comunità.

Tedesco Se partiamo dalla promozione della famiglia dobbiamo partire dalla casa per iniziare a costruire il nido familiare. A Bologna i costi per l'acquisto o l'affitto di una casa hanno prezzi altissimi ed i giovani impegnati già nell'affrontare un mercato del lavoro «flessibile» si vedono impossibilitati a fare progetti di vita stabili proiettati alla crescita di una famiglia.

Donati Bologna ha circa il 48% di famiglie composte da un solo componente e quasi il 20% solo da due. Questi dati indicano i bisogni di base, che hanno a che fare con l'isolamento degli anziani e dei giovani, in breve la frammentazione del tessuto sociale delle famiglie. Non si tratta però di fare interventi che potrebbero avere l'effetto perverso di rafforzare i servizi dedicati all'invecchiamento, rischiando di rendere Bologna una città ancora più anziana, ma di rimettere in gioco le solidarietà intergenerazionali.

Perché in città i bambini continuano ad essere merce rara?

Donati In primo luogo, perché si è fatto poco o nulla per le giovani coppie (costrette ad emigrare nei Comuni della cintura e anche più lontano). Occorrerebbe un piano ad hoc per le giovani coppie, come hanno fatto tanti Comuni in Francia e in Germania. In secondo luogo, perché l'ambiente complessivo della città non favorisce l'accoglienza dei nuovi nati, che sono vissuti come un problema (i bimbi esigono cure e richiedono una maggiore presenza dei genitori in famiglia, il che implicherebbe politiche di conciliazione tra famiglia e



lavoro, inesistenti a Bologna).

Rigon Mettere al mondo un figlio è ancora considerata una scelta che riguarda solo la coppia, mentre si tratta di un fatto di rilevanza sociale su cui la società dovrebbe fare un investimento. Si tratta di facilitare la procreazione, che non deve rappresentare un costo insopportabile per la famiglia, in termini economici e umani, e di facilitare l'accesso a servizi specifici per la madre e per i minori.

Belardinelli I bambini sono merce rara in città, poiché ne nascono sempre meno e perché la città funziona ormai come se i bambini (e le famiglie) non ci fossero. Se i bambini cominciassero a riversarsi per le vie del centro, dove potrebbero andare? Sarebbero soltanto un elemento di disturbo per il traffico e i «traffici» che si fanno in città. Del resto la percezione dell'insicurezza è grande e i genitori hanno paura di mandare i figli a giocare in strada; preferiscono barricarsi in casa, davanti alla televisione. Invece per primi dovrebbero fare in modo di riappropriarsi degli spazi della città. Ma anche questo è compito arduo, che richiede uno scossone agli stili di vita dominanti e che al momento è improbabile.

Tedesco Far figli non è solo una questione femminile e dunque servono politiche di conciliazione che vedano coinvolti uomini e donne entrambi responsabili di nascita e crescita dei propri figli. L'implementazione di azioni che favoriscano la permanenza della donna nel mondo del lavoro deve essere vista, in questo particolare momento di crisi economica, come una forma di difesa dalla povertà per le famiglie.

Col federalismo fiscale quali conseguenze ci saranno a livello locale?

Belardinelli Se sapremo approfittarne per una riappropriazione di responsabilità da parte della comunità locale, il federalismo fiscale produrrà sicuramente effetti positivi: maggiore controllo sulle spese, quindi sulle priorità, maggiore equità nella distribuzione delle risorse. Se dovesse essere un semplice escamotage per lasciare le cose come stanno e continuare nello sperpero di questi anni, allora avremo effetti devastanti, non solo sui bilanci pubblici, ma su tutta la cultura e le istituzioni politiche del Paese.

Rigon Delle conseguenze del federalismo fiscale nessuno ancora può sapere nulla: si deve, però, pretendere che un fisco organizzato su base locale tenga adeguato conto della famiglia nella sua realtà quantitativa e qualitativa, considerandola un soggetto a cui attribuire una specifica cittadinanza.

Donati Lo spirito e la lettera della legge prevedono che le realtà territoriali possano fare una politica dell'imposizione tributaria, delle tariffe delle utenze locali e dei servizi favorevoli alle famiglie in base alla loro struttura, promuovendo le solidarietà familiari. In pratica, la possibilità che tutto ciò si realizzi dipende dalla volontà

politica dell'Amministrazione, che dovrebbe gestire la fiscalità locale con criteri selettivi e distintivi di sostegno delle relazioni familiari, il che appare assai improbabile.

Tedesco Il federalismo fiscale è ancora qualcosa che va costruito. Nella previsione tuttavia che saranno le realtà comunali locali a gestire le risorse occorre che ci sia apertura al ruolo sociale della famiglia. Un riconoscimento specifico dei carichi familiari, una rivisitazione dei valori Isee per l'accesso ai servizi prima infanzia; scuola, cura degli anziani e handicap.

Di quali strumenti dovrebbe dotarsi l'Amministrazione comunale? Donati In primo luogo, dovrebbe essere creato un Assessorato alla famiglia. Poi bisognerebbe che la Giunta si dotasse di un criterio family friendly quando decide i vari tipi di politiche (scolastiche, del lavoro, dei trasporti, dei servizi). Dal punto di vista giuridico non si tratta di discriminare nessuno, ma neanche di privilegiare le forme surrettizie di famiglie, le quali peraltro hanno tassi di fecondità molto bassi e tassi di devianza più alti delle famiglie normocostituite.

Tedesco Un organismo giuridico da valorizzare e sostenere può essere la Consulta delle Associazioni Familiari. Penso inoltre ad un Assessorato o a un organismo di Coordinamento che abbia lo scopo di mettere in rete tutti i servizi per la famiglia. Infine ritengo

dalla crisi migliori di come ci siamo entrati.

Rigon Indipendentemente dalla carenza di risorse evidenziata dalla crisi economica, non si può pretendere che l'istituzione pubblica provveda, con le proprie risorse, a tutte le esigenze dei cittadini e delle famiglie: il Comune deve preoccuparsi che i servizi ci siano, siano accessibili a tutti ed adeguati. Poi si tratta di coinvolgere la comunità cittadina nell'organizzazione della risposta alle esigenze: di costituire reti di cittadini e di famiglie, di promuovere e sostenere iniziative di cooperazione.

Donati Bisogna puntare ad un welfare realizzato da forme societarie costituite da una pluralità di attori (comunali, di mercato, di terzo settore e di privato sociale) che abbiano una metodologia di intervento di rete e quindi riescano a rendere più flessibili e tempestivi i sostegni alle famiglie. Ciò presuppone che tutti gli attori si rendano sensibili alle esigenze delle famiglie come famiglie, e non come aggregati di individui. Lo dovrebbero fare non solo le istituzioni comunali, ma anche i soggetti economici e le organizzazioni di terzo settore. Ma servono una grande immaginazione e una linea operativa chiara che, a mio avviso, passa attraverso la creazione di nuove istituzioni civili di welfare, come le Fondazioni di comunità, e l'adozione di stili di intervento come le «Alleanze locali per la famiglia», già sperimentate nel centro Europa.

Comunione in mano, decreto del cardinale

Nelle scorse settimane, i parroci e i rettori delle chiese della diocesi hanno ricevuto la comunicazione delle disposizioni emanate dall'Arcivescovo a proposito della distribuzione delle Comunioni sulla mano. A fronte di gravi abusi che si sono verificati al riguardo il Cardinale ha disposto che nella Cattedrale di San Pietro, nella Basilica di San Petronio e nel Santuario della Madonna di San Luca, la Comunione venga distribuita ai fedeli solo sulla lingua. «La catechesi dei pastori non manchi dunque di soffermarsi anche sul modo con cui ci si può accostare all'Eucaristia - scrive l'Arcivescovo - perché si eviti il più possibile che il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia sia trattato con superficialità o addirittura in modo irriverente o, peggio ancora, sacrilego. Dobbiamo infatti prendere atto che purtroppo si sono ripetuti casi di profanazione dell'Eucaristia approfittando della possibilità di accogliere il Pane consacrato sul palmo della mano, soprattutto, ma non solo, in occasione di grandi celebrazioni o in grandi chiese oggetto di passaggio di numerosi fedeli». «L'Eucaristia è infatti il bene più prezioso che la Chiesa custodisce - prosegue - presenza viva del Signore Risorto; tutti i fedeli si devono sentire chiamati a fare ogni sforzo perché questa presenza sia onorata prima di tutto con la vita e, poi, con i segni esteriori della nostra adorazione». Nelle disposizioni dell'Arcivescovo sono richiamate inoltre alcune norme pratiche già note: «Durante la Comunione i ministranti assistano il ministro, per quanto possibile, vigilando che ogni fedele dopo aver ricevuto il Pane consacrato lo consumi immediatamente davanti al ministro e che per nessun motivo venga portato al posto, oppure riposto nelle tasche o in borse o altrove, né cada per terra e venga calpestato». Le disposizioni dell'Arcivescovo sono state accompagnate da una lettera di monsignor Gabriele Cavina, pro-vicario generale dell'Arcidiocesi, che scrive: «L'emanazione di questo decreto deve farci riflettere, come presbiteri ai quali è dato il potere di consacrare e di custodire il sacramento dell'Eucaristia, per verificare e promuovere sempre quell'atteggiamento di riverenza verso le «Sacre Specie» che non deve affievolirsi e sfociare nella mancanza di raccoglimento e in uno spirito di disattenzione e superficialità».

Luca Tentori

Sabato l'accoglienza a Porta Saragozza

Da sabato 16 a domenica 24, solennità dell'Ascensione, si svolgeranno le solenni celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, patrona della città e della diocesi. Nell'occasione la Cattedrale di San Pietro rimarrà aperta dalle 6.30 alle 22.30, e si susseguiranno Messe e momenti di preghiera (tra essi il Rosario alle 21, animato ogni sera da una comunità diversa, e alle 15, tranne domenica 17, sabato 23 e domenica 24). Questi gli orari delle Messe: 6.30, 7.30, 9, 10.30, 12, 16, 17.30, 19, con eccezioni domenica 17 (alle 14.45 e non alle 16), mercoledì 20 (non alle 16 e alle 17.30, ma alle 18.30), giovedì 21 (non alle 10.30 ma alle 11), domenica 24 (alle 12.30 e non alle 12, alle 15 e non alle 16). Visitando la chiesa sarà possibile acquistare l'indulgenza plenaria, una sola volta al giorno per se stessi o in suffragio dei defunti, alle consuete condizioni: Confessione, Messa, Comunione e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

SABATO 16

Alle 18 a Porta Saragozza la Madonna sarà accolta dal clero e dai fedeli; seguirà la processione fino alla Cattedrale dove, alle 19, ci sarà la benedizione con la venerata Immagine e la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 21.15 Veglia mariana dei gruppi giovanili presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

DOMENICA 17

Alle 10.30 Messa presieduta da monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Alle 14.45 Messa e funzione lourdiana, organizzata da Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, Unitalsi e Cvs. Presiede l'Arcivescovo.

LUNEDÌ 18

Alle 10.30 partecipano alla celebrazione eucaristica alcune scuole paritarie cattoliche.

MARTEDÌ 19

Alle 16 monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì

- Bertinoro, presiede la Messa cui sono invitate tutte le consacrate della diocesi.

MERCOLEDÌ 20

Alle 16.45 canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di San Luca, e alle 17.15 processione con la venerata Immagine fino alla Basilica di San Petronio. Alle 18 benedizione dal sagrato della Basilica, alla presenza dei fanciulli e ragazzi; alle 18.30 in Cattedrale Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella solennità della Madonna.

GIOVEDÌ 21

Solennità della Beata Vergine di San Luca. Alle 10 incontro del clero in cripta e alle 11 Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano un Giubileo dell'ordinazione. Al termine affidamento dei sacerdoti a Maria.

VENERDÌ 22

Alle 10.30 Messa con gli anziani della diocesi.

SABATO 23

Alle 14 Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo e visita della comunità ucraina greco - cattolica. Alle 17.30 Messa con tutti i lavoratori.

DOMENICA 24

Alle 10.30 presiede la Messa il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Alle 12 canto delle Litanie e benedizione con la venerata Immagine. Alle 12.30 Messa con i rappresentanti di gruppi cristiani di immigrati. Alle 16.30 canto dei Secondi Vespri e alle 17 la Madonna viene riaccompagnata al Santuario di San Luca sostando prima in piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20 Messa a San Luca all'arrivo della venerata Immagine.

«La scuola è vita» in piazza per omaggiare la mamma celeste

Mercoledì 20 alle 18 noi de «La scuola è vita» saremo in piazza Maggiore e aspetteremo la Madonna di San Luca. È un'immagine che appartiene alla storia della nostra città e che veneriamo da secoli. La Beata Vergine di San Luca ogni anno scende dal colle della Guardia per incontrare i bolognesi. Abbiamo una settimana per renderle omaggio, ma un momento speciale per le famiglie, colorato dai palloncini, è quello della benedizione in piazza. Fin dai piccoli noi, quelli che danno vita alle famiglie, i padri e le madri, ricordiamo i nasi all'in su, gli stessi dei nostri genitori e dei nostri figli. Uno sguardo al cielo che si rinnova ogni anno e che testimonia l'amore e lo stupore che abbiamo per Maria, mamma di Gesù. Dunque tutti in piazza Maggiore mercoledì 20 maggio: ci vediamo alle 17.30 in piazza Celestini rendiamo omaggio con una preghiera alla Beata Vergine e poi raggiungiamo il sagrato di San Petronio, dove alle 18 la mamma celeste ci benedirà.

Francesca Golfarelli,
coordinatrice de «La scuola è vita»

ammalati**Messa e funzione lourdiana**

Tra i primi incontri che la Madonna farà coi bolognesi in Cattedrale c'è quello speciale con gli ammalati domenica 17, nell'ambito della celebrazione promossa da Ufficio diocesano per la Pastorale sanitaria, Unitalsi e Cvs: alle 14.15 il Rosario e alle 14.45 Messa e funzione lourdiana presiedute dal cardinale Carlo Caffarra. Si tratta di un appuntamento tradizionalmente molto partecipato da Case di cura e di riposo, parrocchie, Istituti, centri diurni, Case della carità e singoli pellegrini. Per accedere ai posti appositamente riservati in Cattedrale agli infermi, e raggiungere con i propri automezzi il cortile adiacente, è necessario premunirsi dei biglietti d'invito e dei contrassegni in distribuzione alla Sottosezione Unitalsi di Bologna (via De' Marchi 4/2, tel. 051335301, fax 0513399362), per l'occasione aperta tutti i giorni fino a sabato 16 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per i gruppi organizzati sono inoltre a disposizione, su prenotazione, idonei mezzi di trasporto (auto, pullmino attrezzato, ambulanza) con personale volontario al seguito.



La Madonna di San Luca scende in città

DI MICHELA CONFICCONI

Tra le prime celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca in Cattedrale, ci sarà, come già da alcuni anni, la Veglia di preghiera animata dai giovani e presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, sabato 16 alle 21.15. L'appuntamento rappresenta una delle grandi convocazioni giovanili diocesane, ed è particolarmente caro all'Arcivescovo. «È significativo che tra i primissimi che la Madonna incontra nel suo cammino in città ci siano proprio le nuove generazioni - sottolinea don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile settore giovani - È un'occasione carica di significato, da scoprire in tutta la sua intensità. Maria è infatti una figura particolarmente vicina non solo in quanto madre, ma anche per il suo sì, semplice e deciso, alla chiamata rivoltagli da Dio. In un'età che si caratterizza per le grandi scelte decisive dell'esistenza, diventa così una compagna di viaggio speciale da invocare come colei che ha saputo "osare l'impossibile". Accanto alla dimensione mariana c'è un secondo aspetto educativo di cui la Veglia si fa strumento: l'esperienza della dimensione comunitaria della fede. «La Madonna di San Luca è patrona dell'intera città e diocesi - prosegue don D'Abrosca - Con questo ci rimanda al popolo cui apparteniamo e al fatto che il nostro "sì" non è solo una questione personale, ma per il bene della Chiesa, della città e della società». La serata sarà caratterizzata dalla recita dei misteri Gaudiosi del Rosario di fronte al Santissimo esposto. Ogni «posta» sarà guidata dai rappresentanti di associazioni, gruppi e movimenti giovanili. Al termine intervento del Cardinale e spazio di silenzio per la preghiera personale. Animerà la Veglia il Coro giovanile diocesano. Conclude don D'Abrosca: «Il momento finale davanti alla Immagine è carico di una forte spiritualità. È uno spettacolo vedere tanti giovani volti assorti in un dialogo sincero, a tu per tu, con la Madre di Dio su ciò che è davvero essenziale nell'esistenza».

La lettera del cardinale

Carissimi Bolognesi, conosco bene quanto amare voi tutti avete per la Madre di Dio, venerata nel Santuario di S. Luca, e quanto sia dolce per voi ricorrere alla Sua protezione. Nella settimana dal 16 al 24 maggio la Beata Vergine ancora una volta ci farà il dono della sua visita. Sono sicuro che, come ogni anno, verrete numerosi a venerarla e a chiedere il suo materno aiuto. Vi invito pertanto ad approfittare tutti della presenza della Madonna di S.

Luca per visitarla devotamente nella nostra Cattedrale, per accostarvi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, per pregare per le vostre famiglie, per gli ammalati, ma soprattutto vi chiedo di pregare perché il Signore ci doni numerose vocazioni sacerdotali. Vi chiedo anche una preghiera per me, e vi aspetto con fiducia, mentre invoco dal Signore per intercessione di Maria una particolare benedizione per ciascuno di voi e per le persone a voi care.

Cardinale
Carlo Caffarra

«Scendi dal trono fulgido», l'Inno in onore della Patrona

Da quasi un secolo la discesa della Madonna di San Luca in città è accompagnata dall'Inno «Scendi dal trono fulgido», appositamente scritto in suo onore. Un canto espressione del sentire popolare, che da subito lo ha giudicato adatto ad esprimere l'amore filiale alla Patrona. In pochi sanno infatti la sua storia. La musica venne scritta nel 1927 dal maestro Baruzzi in occasione del Concorso indetto dalla diocesi per il IX Congresso eucaristico nazionale che venne vinto dal maestro Liviabella, direttore del Conservatorio della città. Per non «perderla», si scelse comunque di utilizzare la composizione del maestro Baruzzi, anche se non con indirizzo eucaristico. Monsignor Cantagalli pensò allora di scrivere su quelle note un testo in onore della Vergine del Colle, che fino a quel momento non veniva venerata con nessun Inno proprio. Fu poi il sentire popolare a fare

il resto e a promuovere, paradossalmente, il canto del maestro Baruzzi, che piacque e venne perpetuato, rispetto a quello del maestro Liviabella, presto dimenticato perché bello ma doto. «Le quattro strofe del canto - commenta don Giancarlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale - rappresentano la contemplazione semplice e grata dei fedeli nei confronti della Madre: prima si guarda con stupore all'amore di Maria che s'inchina con attenzione nei confronti delle necessità di ciascun suo figlio, poi si ripercorre la storia della sua protezione speciale verso Bologna, quindi si onora il Colle che la ospita e dal quale veglia sulla città, e infine si invoca la sua protezione contemplandone la bellezza che arricchisce il Paradiso». L'Inno alla Beata Vergine di San Luca sarà presto inserito nella pagina on line www.bologna.chiesacattolica.it/musicasacra, nel frattempo aggiornata con i canti del Tempo di Pasqua. Medesima la modalità: il pdf con lo spartito, e l'Mp3 per l'ascolto della melodia.

Nel Santuario indulgenza plenaria

La discesa della Madonna in città sarà preceduta quest'anno da un evento particolarmente significativo per il Santuario che la custodisce. La Penitenzieria Apostolica di Roma gli ha infatti concesso l'Indulgenza plenaria. L'annuncio verrà dato mercoledì 13 nell'ambito del primo pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima», che avrà inizio alle 20.30 al Meloncello, proseguirà con la salita lungo il porticato e terminerà con la Messa in Basilica alle 22, celebrata dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. A partire da questo giorno rimarranno esposti in chiesa i documenti con l'attestazione del privilegio e le condizioni per accedervi. Esso deriva dalla scelta della Penitenzieria di concedere l'Indulgenza plenaria a tutti i Santuari mariani «uniti con particolare vincolo spirituale» alla Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, una delle quattro Basiliche patriarcali e la prima tra le chiese mariane nel mondo. Una possibilità data ai principali Santuari dedicati alla Vergine che ne faranno richiesta: così come ha fatto la Basilica di San Luca. Secondo le indicazioni della Penitenzieria

l'Indulgenza si potrà lucrare: nella festa titolare della Basilica di Santa Maria Maggiore, il 5 agosto; nella festa titolare del Santuario; in tutte le solennità mariane; ogni volta che i fedeli si recano per devozione in gruppo al Santuario; una volta all'anno in un giorno liberamente scelto dal pellegrino. Le condizioni sono le consuete: Confessione, Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, partecipazione alle funzioni nel Santuario e recita del

Padre Nostro e del Credo; e soprattutto l'esclusione dell'affezione verso ogni forma di peccato. «Il dono dell'Indulgenza plenaria - precisa monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di San Luca - non deve essere inteso in senso meccanicistico. Dio vede il cuore del penitente. La condizione che la Chiesa stabilisce è una sincera contrizione per la propria lontananza da Dio e il desiderio (non certo la capacità) di non commettere più alcun peccato. Tutto ciò accompagnato da segni visibili di penitenza, come la salita a piedi al Colle per chi è in salute e ne ha la possibilità». L'Indulgenza è la remissione della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa nella Confessione. La pena temporale richiede infatti purificazione sia in Purgatorio, dopo la morte, che nella vita terrena.

Michela Conficconi

Sabato 16 alle 21.15 in Cattedrale la Veglia di preghiera davanti alla venerata Immagine, animata dai giovani e presieduta dall'arcivescovo

«Un emblema della bolognesità»

«**N**on si può essere bolognesi senza essere profondamente affezzionati alla Madonna di San Luca»: Fausto Carpani, cantautore dialettale, si fa voce del sentire della città. E racconta la sua storia: «La Vergine del Colle era riferimento per noi ragazzi già dalle medie - ricorda - Si andava in bicicletta lungo via Casaglia per ringraziare della promozione o, come accadeva spesso nel mio caso, chiedere aiuto negli esami di riparazione. Erano belle giornate, che univano il piacere di rivolgere la propria intenzione a Maria, a quello di una scampagnata in un luogo suggestivo». Per Carpani la Madonna di San Luca fa parte della bolognesità, e l'ha citata in diverse canzoni, come quella sui campanari o sul Passamano nel portico. «C'è un momento che mi è particolarmente caro - prosegue - è il suono delle campane di San Pietro nello splendido doppio bolognese, eseguito allo spuntare

all'angolo di via Indipendenza della processione che accompagna la Madonna in Cattedrale. Ogni anno assisto direttamente dal campanile. È un'emozione unica». Per il pittore Gianni Sabbioni l'affezione alla Madonna di San Luca si è tradotta in un impegno pluriennale per il finanziamento del restauro del Portico. Tre sono infatti le esposizioni che l'artista ha appositamente realizzato, esponendo e vendendo quadri sul tema del Colle e del Santuario; un'altra è già in programma per il 2010-2011. «Un bolognese non dovrebbe sopportare di vedere abbandonato il Portico - commenta - Le generazioni che ci hanno preceduto lo hanno costruito e curato con premura, perché vi riconoscevano un elemento fondamentale dell'identità cittadina. Al di là dell'aspetto religioso». Lo scultore Luigi Enzo Mattei è affascinato da sempre dalla bellezza del Santuario: «È un esempio più unico che raro di come



Sabbioni, «Primavera a S. Luca»

l'uomo abbia saputo perfezionare la natura attraverso un'opera architettonica - afferma - Non mi stanco mai di ammirare il profilo della Basilica e del porticato, sempre diverso da qualunque parte lo si osservi. E quando si rientra in città da un viaggio, come tutti i bolognesi, è il Colle che cerco con lo sguardo per percepire di essere arrivato a casa». A questo si aggiunge una devozione personale particolarmente radicata: «quella della Madonna è stata la prima immagine che ho modellato e posto nel mio studio». (M.C.)

La processione in mostra al Museo

Il Centro Studi per la Cultura Popolare e il Museo della Beata Vergine di San Luca ricorda una delle proposte culturali di questo mese: la mostra «La Processione della Madonna di San Luca». È esposta al Museo (Piazza di Porta Saragozza) fino al 7 giugno la preziosa opera di Stefano Stagni, realizzata in collaborazione con il collezionista Piero Ingenni. La mostra è composta da 92 figure in terracotta realizzate da Stefano Stagni, figurinaio bolognese prematuramente scomparso. Il corteo processionale si snoda per oltre sei metri.

Il Rosario meditato

Una meditazione sui 20 misteri del Rosario: è quello che propone il libretto «Con lo sguardo di Maria. Il Rosario meditato» (pagine 60, euro 4) pubblicato dalle Edizioni dell'Immacolata per la collana «La preghiera fa rinascere il mondo» e scritto da don Graziano Pasini, parroco ai Santi Angeli Custodi. Una guida agile che per ogni Mistero propone una citazione biblica, uno spunto per la meditazione e una preghiera conclusiva. Un aiuto a vivere nella pienezza della sua densità di fede quella che è una delle preghiere più care alla tradizione popolare, da secoli strumento privilegiato della devozione alla Madre di Dio dei fedeli di ogni estrazione sociale e formazione culturale. «Nel Rosario sono coinvolte tutte le facoltà interiori dell'uomo: la memoria, l'intelligenza, la volontà - scrive l'autore nell'Introduzione - Si tratta di una preghiera contemplativa nella quale il credente è chiamato ad entrare in sintonia con la ricchezza di grazia che ogni mistero della vita di Cristo elargisce alle nostre esistenze. Chi recita il Rosario è condotto dalla mano materna di Maria a incontrare il suo Figlio Gesù». (M.C.)

Nel nome di don Enea: un nuovo organo per Silla

DI CHIARA SIRK

La Sesta edizione della Rassegna internazionale di musica sacra nell'Alta Valle del Reno «Voci e Organi dell'Appennino» nel 2009 sarà soprattutto nel nome di Händel, Haydn e Mendelssohn. Per tutti questi geniali compositori ricorre un anniversario. Ma l'inaugurazione ricorderà ben altro. Sabato 16, ore 21 nella chiesa di S. Bartolomeo a Silla Wladimir Matesic inaugurerà l'organo «Gebr. Stockmann»: in programma musiche di Bach, Gigout, Williams, Hollins, Saint-Saens e altri. L'appuntamento ha una valenza non solo culturale, ma anche affettiva per la comunità parrocchiale. Fu infatti don Enea Albertazzi, parroco a Silla per cinquantacinque anni, promotore della chiesa che costruì letteralmente con le sue mani e col concorso di tutta la comunità, a volere lo strumento. Ricordano Gianetta Guccini e Renzo Zagnoni nella pubblicazione realizzata per l'evento: «Molti anni prima della sua morte, in più occasioni don Enea aveva parlato a noi e ad alcuni altri sillani del fatto che presto la chiesa parrocchiale avrebbe avuto un nuovo importante strumento a canne. Ma le sue frasi non lasciavano capire con quali finanziamenti si sarebbe potuto realizzare. Egli si limitava a dire che aveva trovato un importante mecenate. (...) Dovevamo attendere la sua morte per capire chi nella sua mente doveva essere il benefattore: lui stesso. Infatti nel

testamento, fra i tanti legati (...) si leggono anche le disposizioni per il nuovo organo: "90.000 euro per dotare la chiesa parrocchiale di Silla di un organo a canne. In esso una targhetta ricorderà il mio nome". Le curiosità non finiscono qui. Come dice Matesic «con l'organo di Silla un'inedita pronuncia organistica teutonica risuonerà per la prima volta nelle nostre vallate! Infatti quest'organo viene dalla parrocchia di Oberhausen Osterfeld, nella Westfalia (Germania). Ora, con un costo relativamente contenuto, Silla si dota di uno strumento versatile e garantito dalla grande esperienza di una delle più longeve case organarie tedesche: la "Stockmann Orgelbau", fondata nel 1889». Per arrivare sull'Appennino bolognese lo strumento è stato smontato e rimontato dalla Ditta Paccagnella. C'è stata anche una modifica: «L'organo, che era a trasmissione meccanica, è stato ora dotato di una consolle elettrica posta al piano di calpestio». Dopo i dettagli tecnici un ultimo pensiero a don Enea: «Possa questo strumento essere ora la sua voce, ambasciatrice delle bellezze eterne della Gerusalemme Celeste» conclude Matesic.



Don Enea Albertazzi. Sopra l'organo

Oggi la Giornata di sensibilizzazione alla firma per il sostentamento della Chiesa cattolica: come e perché vengono utilizzati dalla Cei i soldi dei contribuenti

Vademecum otto x mille

DI MAURIZIO MARTONE *

La destinazione dei fondi dell'8 per mille destinati alla Chiesa Cattolica è stabilita dalla legge 222/85 e le finalità perseguite sono tre: le esigenze di culto e pastorale della popolazione (ad esempio: una campana, un oratorio); il sostentamento del clero diocesano (ad esempio lo stipendio di un parroco); gli interventi caritativi in Italia e nei paesi del Terzo Mondo (ad esempio una scuola nel Sudan). Tutto il denaro ricevuto dallo Stato è destinato a questi tre settori oggetto delle opere della Chiesa.

Il denaro è così un mezzo per poter garantire alla gente che i sacerdoti siano sempre a loro disposizione, assieme a chiese, oratori, Cappelle e Santuari. Un mezzo per poter svolgere la missione della Chiesa, che è una sola: l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo. È sempre la stessa legge 222/85 a prevedere che la Conferenza Episcopale Italiana (Cei) dia conto in modo puntuale e preciso di come ha usato i fondi che le sono stati destinati. La decisione su come destinarli non è presa arbitrariamente da qualcuno, ma è una decisione collegiale dell'Assemblea generale dei Vescovi italiani; la Cei rende pubblico il suo rendiconto attraverso molti canali: il sito internet www.8xmille.it; la pagina 418 di Televideo Rai; le locandine che tutte le parrocchie italiane sono invitate ad esporre in occasione della giornata nazionale dedicata all'otto per mille, in genere la prima o la seconda domenica di maggio; le campagne stampa sui settimanali diocesani italiani; gli spot televisivi che presentano alcune delle migliaia di opere realizzate in Italia e all'estero anche grazie ai fondi dell'otto per mille.

Nell'anno 2008 la destinazione di 1.002.513.000 euro è stata approvata durante la 58ª Assemblea generale della Cei, che si è tenuta a Roma dal 26 al 30 maggio 2008. Nel dettaglio, ecco la ripartizione in base alle tre finalità (le cifre sono espresse in migliaia di Euro): esigenze di culto e pastorale 424.513; interventi caritativi 205.000; sostentamento del clero 373.000. Più in particolare, per quanto riguarda la prima voce - culto e pastorale - sono andati (sempre in migliaia di euro) alle singole diocesi 160.000; all'edilizia di culto 185.000; al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana 32.513; ai Tribunali ecclesiastici regionali 9.000; alle esigenze di rilievo nazionale 38.000. Per la seconda voce - carità - alle diocesi 90.000; al Terzo Mondo 85.000; alle esigenze di rilievo nazionale 30.000. Un discorso a parte meritano gli interventi di carità all'estero. Un apposito comitato riceve le richieste e propone le assegnazioni. Tra il 1990 e il 2004 sono giunti alla Cei 14.800 progetti, di cui 6.275 sono stati finanziati, per un totale di 710 milioni di euro. Gli aiuti sono andati crescendo nel tempo, dai 13 milioni di euro del 1990, ai circa 66 milioni del 2003, per una crescita del 500 per cento. Le realizzazioni possono essere viste consultando il sito www.chiesacattolica.it.sicm. Termine questo mio intervento nel ricordarvi la firma sui Cud e sui modelli 730 e Unico delle dichiarazioni dei redditi, per la destinazione dell'otto per mille a favore della Chiesa cattolica affinché non manchino nel futuro le opere da lei svolte.

* Incaricato diocesano per il Sovvenire



Cristo Re, la chiesa è rinata

La parrocchia di Cristo Re è in festa per la chiesa restaurata, che verrà ufficialmente inaugurata domenica 17 alle 11,30 con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Stanzani, vice presidente della Commissione diocesana per l'Arte sacra, e con la presenza delle autorità e delle maestranze delle imprese coinvolte nella ristrutturazione. Il restauro è iniziato nel giugno dell'anno scorso e ha riguardato la ristrutturazione completa del coperto, a norma antisismica e dotato di una adeguata impermeabilizzazione e coibentazione. In particolare nella navata principale è stato eliminato il controsoffitto in pannelli di faesite, alquanto degenerati, al fine di restituire alla chiesa una soluzione di tetto «a vista» dell'orditura in legno della capriata. Il piano gradinato del sagrato, realizzato in solido granito, è stato ampliato per una maggiore accessibilità dei fedeli assieme a una rampa per persone anziane e inabili. L'edificio della chiesa è stato tinteggiato, con i colori originali, sia all'interno che

all'esterno. Il pavimento della navata è stato restaurato e sottoposto ad una accurata levigatura assieme al presbiterio in marmo travertino. Le due porte laterali della facciata sono state modificate con apertura all'esterno e dotate di maniglione antipanico, per una necessaria uscita di sicurezza.

L'inaugurazione è preceduta da una serie di iniziative atte a coinvolgere tutta la parrocchia e, se è possibile, a reperire fondi per affrontare l'ingente spesa del restauro. Venerdì 8 i giovani della parrocchia organizzano una serata di intrattenimento accompagnato da due complessi musicali. Contemporaneamente apre la tradizionale pesca di beneficenza con ricchi premi, attiva fino alla domenica 10 maggio. Sabato 16 alle 21 nella chiesa, la Corale Polifonica Jacopo da Bologna, assieme ai Solisti della Banda di Medicina eseguiranno in concerto la «Messa da Requiem» di Mozart. I festeggiamenti si concludono domenica 17 dopo la Messa delle 11,30, con un pranzo comunitario organizzato dal gruppo famiglie della parrocchia.

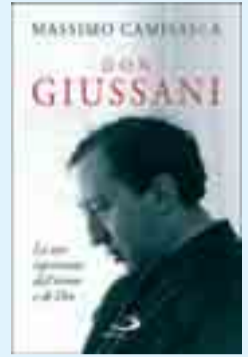
Don Fermo Stefani, parroco a Cristo Re



L'interno della chiesa

L'esperienza di don Giussani L'arcivescovo incontra CI

Il Centro culturale «E. Manfredini», in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e la Casa Editrice San Paolo organizza la presentazione del volume di monsignor Massimo Camisasca «Don Giussani. La sua esperienza dell'uomo e di Dio» (San Paolo, pagg. 182, 14 euro). Intervengono il cardinale Carlo Caffarra e monsignor Massimo Camisasca. L'incontro si terrà venerdì 15 al Cinema-teatro Antoniano (via Guinizzelli, 3) alle 17.30. Ingresso libero.



Madonna del Poggio di Persiceto Il 150° «viaggio» dell'Immagine

Nel maggio del 1859 per la prima volta la Madonna del Poggio di S. Giovanni in Persiceto uscì dal suo Santuario per andare alla chiesa Collegiata di S. Giovanni, dove rimase diversi giorni. Da allora, il cosiddetto «viaggio» di Maria si è ripetuto ogni anno, stabilizzandosi nella settimana che precede l'Ascensione (proprio come fa la sua illustre «sorella» Madonna di S. Luca). Quest'anno le manifestazioni per questo evento saranno particolarmente solenni, perché si celebra il 150° anniversario di quel primo «viaggio». Domenica 17 alle 16.30 nel Santuario si reciteranno i Vespri; quindi la Sacra Immagine partirà per S. Giovanni in Persiceto, fermandosi lungo il percorso per una preghiera e una benedizione alla Casa della carità e alla Casa protetta. All'arrivo a S. Giovanni, previsto per le 18, ad accoglierla davanti alla Collegiata ci sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; nella piazza di fronte, tra gli altri ci sarà il sindaco Paola Marani, a dimostrazione di quanto l'evento sia importante per tutta la cittadina. Quindi la Vergine entrerà nella chiesa e monsignor Vecchi alle 18.30 presiederà la Messa, concelebrata dai sacerdoti del territorio, «per sottolineare l'importanza dell'evento e la comunione ecclesiale» spiega don Amilcare Zuffi, parroco del Poggio. Durante la settimana ci sarà un altro piccolo spostamento: «da quando a S. Giovanni in Persiceto è sorta un'altra parrocchia, S. Camillo De' Lellis, si è deciso che la Madonna visiti anche questa - dice don Zuffi - e ci andrà la sera di mercoledì 13 e rientrerà in Collegiata la sera di venerdì 15». Ogni giorno, durante la permanenza dell'Immagine, alle 18.30

sarà celebrata una Messa, a turno dai vari sacerdoti della zona. Anche la giornata finale, domenica 24 maggio, sarà particolarmente solenne: alle 16.30 ci sarà la recita dei Vespri, presieduta da monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le strutture di partecipazione; quindi la Madonna ripartirà per il suo Santuario, dove all'arrivo, verso le 18, monsignor Cocchi celebrerà la Messa sempre assieme ai parroci del territorio. «Non si sa esattamente il motivo della nascita di questa tradizione - afferma don Zuffi - ma è certo che gli abitanti di S. Giovanni desideravano molto la presenza della Madonna tra loro: c'è sempre stata infatti molta devozione verso di lei. E poi l'anno prima c'erano state le apparizioni di Lourdes, e questo senza dubbio ha influito». In occasione del 150° è stato anche pubblicato un libretto sulla storia e l'arte del Santuario del Poggio, che sarà presto disponibile.

Chiara Unguendoli



Un «viaggio» della Madonna

Medicina

Lavoratori cristiani, la coop ha sessant'anni

La sessantesima candelina della Cooperativa sociale Lavoratori Cristiani di Medicina sarà festeggiata sabato 16 alle 10, con una Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico provinciale del Movimento cristiano lavoratori, don Enrico Petrucci, nella chiesa parrocchiale. Alle 11, nell'Auditorium comunale di via Pillo 1, incontro a cui interverranno il senatore Giovanni Bersani, cittadino onorario medicinese, il presidente provinciale Mcl Marco Benassi, il presidente provinciale Fism Rossano Rossi e il presidente nazionale Federcoopera Lanfranco Massari. La Cooperativa, nata per iniziativa del locale Circolo dei lavoratori cristiani e che ha operato per più di cinquant'anni nel settore consumo, oggi è una cooperativa sociale che gestisce una scuola parificata dell'infanzia con 119 bambini. Nel 2007 l'intervento della Cooperativa consentì di mantenere aperta la sezione di scuola materna nella frazione di Fossatone.

Battedizzo-Badolo e Sirano, una fruttuosa visita pastorale

Sabato 2 e domenica 3 maggio il cardinale Caffarra è venuto in visita pastorale alle parrocchie di Battedizzo-Badolo e Sirano. Accompagnato dal sottoscritto il Cardinale ha visitato la mattina del sabato la casa di ospitalità «Villa Teresa» a Badolo, che accoglie 95 anziani. Dopo aver ascoltato la mia relazione ed aver incontrato la direzione della Casa di riposo, l'Arcivescovo si è recato a pregare nella Cappella e si è poi intrattenuto, nell'ampio salone, con gli ospiti ed il personale di assistenza. «Nessun uomo è inutile», ha detto «anche i capelli del vostro capo sono contati, dice il Signore; allora una cosa voi potete e dovete fare: la preghiera, che è come la radice di un albero, che non si vede ma fa crescere l'albero della fede e dell'amore al Signore». Dopo aver lasciato «Villa Teresa» l'Arcivescovo ha proseguito, «scollinando», per la chiesa di S. Martino di Battedizzo, la «chiesa madre», immersa nel verde, dove ha ammirato in particolare i quadri, l'altare del Rosario

in legno ed i mobili di valore che ricordano la fede delle generazioni passate. Nel pomeriggio il Cardinale ha visitato il Centro pastorale della frazione di Capra, dove ha dialogato con i bimbi ed i genitori, cui ha ricordato come la Chiesa sia la vera maestra dell'educazione, «perché», ha detto, «è sempre stata guidata da Gesù nei suoi 2000 anni». La giornata si è conclusa nella graziosa chiesina di Sirano, un tempo la più piccola parrocchia della diocesi (23 famiglie), dove l'Arcivescovo ha commentato le letture della festa della patrona S. Maria Assunta, alla presenza di numerosi fedeli. Domenica 3 alle 10 il Cardinale è giunto alla chiesa di S. Michele di Badolo dove ha presieduto la celebrazione eucaristica. «Ecco i quattro piccoli greggi che il Signore ci ha dato da pascolare, Badolo, Battedizzo, Sirano e Capra», ha detto al Cardinale presentandogli le mie comunità. «Essi sono protetti da tempo, dal suo «aereo cocuzzolo», dalla Madonna della Rocca di Badolo, loro patrona». Dopo la

Messa, l'Arcivescovo ha incontrato i consigli parrocchiali delle parrocchie in assemblea ed ha ascoltato le relazioni dei rispettivi rappresentanti. Ha poi ringraziato le catechiste per il lavoro svolto coi bimbi, ha invitato a preparare sempre bene la Messa e a continuare nell'educazione cristologica e mariana.

Don Antonio Accorsi, parroco a Battedizzo-Badolo e Sirano



Il Cardinale coi bambini

Il cardinale: «Gregge docile»

La Visita pastorale rende particolarmente visibile la presenza di Gesù Pastore in mezzo a voi attraverso il segno del Vescovo. Ma ciò avviene ogni domenica soprattutto, ed ogni giorno: il sacerdote è in mezzo a voi l'immagine del buon Pastore. Egli vi nutre con la predicazione della Parola di Dio, e coi Sacramenti, soprattutto al banchetto eucaristico. Siate un gregge docile, siate fedeli e docili ascoltatori della predicazione della Chiesa. Partecipate devotamente all'Eucarestia festiva. Non cercate altri pascoli, che non vi nutrono.

Dall'omelia del Cardinale a Badolo

Il giornalismo ha la febbre della morbosità

DI CATERINA DALL'OLIO

Da cosa è generato il malessere della comunicazione? Quali sono i valori che fanno da bandiera al giornalismo? Queste sono le domande principali attorno alle quali si è svolto lunedì scorso ai Martedì di san Domenico il dibattito tra monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio consiglio delle Comunicazioni sociali, e Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera. Il giornalista gode di un'ottica privilegiata, hanno spiegato i relatori, perché ha la fortuna di essere testimone «in diretta» degli eventi. Tuttavia non mancano le responsabilità: ogni giornalista ha il compito di informare l'opinione pubblica nella maniera più limpida e oggettiva possibile. Questo è necessario oggi più che mai, perché con l'avvento dell'era globale sono venuti gradualmente a mancare il pluralismo di sguardi e il confronto sulla realtà. L'etica in questo mestiere, quindi, riveste un ruolo fondamentale. Per monsignor Celli la descrizione dei fatti, componente principale del lavoro del giornalista,

rimane necessariamente soggettiva. L'obiettività non è una caratteristica dell'essere umano, e proprio per questo l'etica, che riguarda strettamente l'uomo e non i mezzi di informazione, diventa irrinunciabile. La più profonda trasformazione che si è verificata in questa nuova era della comunicazione è stata l'interattività. Oggi infatti tutti i mezzi di comunicazione chiamano in causa il lettore e lo spettatore. «Qualunque persona ha puntualizzato monsignor Celli - diventa fonte di notizie, attraverso il web, sui blog, oppure attraverso le lettere mandate alle grandi testate. Oggi il tema dell'etica riguarda tutti, compresi i fruitori delle notizie». La morbosità del raccontare i fatti, ha ricordato monsignor Celli, con dettagli spesso inutili alla comprensione ma funzionali alla «spettacolarizzazione» delle notizie è una componente evidente della comunicazione odierna; ma non è l'unica. Oggi ci troviamo davanti anche a una «morbosità del leggere», una caccia sfrenata alla notizia sensazionale, qualunque essa sia. De Bortoli da parte

sua ha analizzato diversi aspetti della professione giornalistica, valutando soprattutto il peso non solo della cattiva informazione, ma anche della mancanza dell'informazione stessa. Dal direttore del Corriere della Sera viene dunque promosso un giornalismo dei valori, che oggi tuttavia non sembra essere sempre apprezzato dal mercato. «Se nell'informazione c'è un conflitto fra chi dà la notizia e chi guida gli interessi, si verificherà necessariamente una cattiva comunicazione» ha sottolineato - E nell'era multimediale i conflitti di interesse si sono moltiplicati».



Mons. Celli

Il «De Gasperi» e il federalismo

Sabato 16 dalle 9,30 alle 13,30 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) si terrà, per iniziativa dell'Istituto De Gasperi, un convegno sul tema «Federalismo fiscale tra mito, idea e realtà».

«A» come azienda, incontro Ucid

Martedì 12 alle 18 in via Solferino 36 l'assistente ecclesiastico dell'Ucid padre Tommaso Reali proseguirà il corso di formazione sul tema «La lettera A nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa» parlando di «Azienda. L'esperienza del lavoro imprenditoriale cristiano».

Dopo un anno di attesa, l'associazione ecclesiale di volontariato è entrata nel locale ospedale civile, dove potrà mettere a frutto il proprio carisma di vicinanza agli infermi

Il Vai a Castelfranco

DI MICHELA CONFICCONI

Anche nell'Ospedale civile di Castelfranco Emilia è partita, proprio negli scorsi giorni, l'esperienza del Vai, il Volontariato assistenza infermi: si tratta di un gruppo di circa 15 persone, dai 20 ai 70 anni, che danno la loro disponibilità a condividere il tempo con gli ammalati nelle corsie della struttura sanitaria, secondo il carisma proprio dell'associazione, che è la semplice presenza d'amore accanto all'ammalato. Il servizio, autorizzato dopo un anno di attesa, è nato in seguito ad una riflessione interna alla comunità parrocchiale sul dono che poteva rappresentare la presenza dell'Ospedale nel territorio. La copertura che viene offerta è quotidiana, domenica compresa, per circa due ore al giorno dalle 15.30 alle 17.45, su entrambi i reparti rimasti aperti nella struttura: Medicina al primo piano e Medicina al terzo; per un totale di una cinquantina di degenzi. «Abbiamo ricevuto un'accoglienza superiore alle aspettative - commenta Carla, ex infermiera e una delle coordinatrici dei turni - Particolarmente utile ci sembra la presenza al primo piano, dove c'è la riabilitazione cardiologica. I post infartuati attraversano infatti momenti psicologicamente molto duri nel ritorno alla normalità, e abbiamo notato un sincero desiderio di volti disposti ad offrire tempo e amicizia. Anche perché nell'orario in cui andiamo non sono previste particolari terapie e non è ancora aperta la visita dei parenti. È quindi un momento "vuoto". Anche nel reparto della riabilitazione ortopedica siamo stati molto ben accettati. In corsia ci sono tanti anziani che hanno subito operazioni e sono molto contenti di parlare». «L'idea di questo servizio è nata dallo stesso parroco, che da anni ci ricordava l'importanza di occuparsi come comunità cristiana delle due realtà presenti nel territorio, l'Ospedale e il Carcere - commenta Anna, volontaria della Caritas parrocchiale - Così quando ci sono state le condizioni ci siamo agganciati al Vai, che risponde nelle sue finalità proprio allo spirito con cui intendevamo agire: una presenza cristiana al fianco degli ammalati. Abbiamo proposto l'esperienza e le risposte non sono mancate: in tanti hanno aderito con entusiasmo; magari nutrivano il desiderio in cuor loro e non sapevano come attuarlo». Ora il gruppo vuole essere un segno per tutti, aggiunge Anna, con la speranza che sempre di più siano le adesioni; perché, ripete, «è compito dell'intera comunità la vicinanza spirituale a chi si trova nel bisogno. Con una maggiore disponibilità di persone si potrebbe inoltre pensare di ampliare la presenza al Pronto soccorso e nella Rsu, seguendo le persone anche al rientro a casa, dove accade spesso che si trovino in una condizione di solitudine». «Dare spazio alle realtà di volontariato - commenta Maria Pia Ricchieri, responsabile del personale dell'Ospedale - rientra nel processo di umanizzazione dei luoghi di cura sul quale da tempo ci si sta impegnando in tutto il Paese».



Uno scorcio di Castelfranco; a destra, l'ospedale

volontariato

Come avviare un gruppo in una struttura

Per avviare un gruppo Vai in Ospedale o in una Casa di cura o struttura protetta è sufficiente fare richiesta alla direzione del complesso. La procedura è molto semplice perché non è richiesta l'iscrizione al registro del volontariato, né una copertura assicurativa. La presenza del Vai viene infatti assimilata a quella di un parente. Può essere chiesto di presentare lo statuto dell'associazione ed eventualmente le esperienze in atto in altre realtà. Le modalità specifiche di attività, i giorni e gli orari vengono poi decisi direttamente con il personale. Chi volesse chiarimenti può fare riferimento a padre Geremia Folli, incaricato diocesano per il Volontariato infermi (tel. 0513397522), o a Marisa Bentivogli, del Vai (tel. 051502209). «Le strutture sanitarie sono aperte alla presenza di volontari - commenta la Bentivogli - La ritengono una preziosa collaborazione. E non ci sono particolari burocrazie in quanto l'iscrizione a registro sarebbe inconciliabile con le finalità dell'associazione, che opera in un'ottica di assoluta gratuità». L'invito, pertanto, è ad una sensibilizzazione generale della comunità cristiana, perché questo servizio non venga interpretato come chiamata di alcuni, ma responsabilità di tutti. «La persona ammalata attraversa profonde crisi, e ha urgenza di rapporti umani sinceri e aperti alla domanda di verità sull'esistenza - prosegue la Bentivogli - Nel suo compito evangelizzatore, la parrocchia non può non tenerne conto. La vicinanza con l'esperienza del limite e della sofferenza è inoltre una grande ricchezza per il volontario, grazie alla possibilità di incontrare una verità sul piano umano e nella dimensione di fede Cristo stesso, come egli ci ha detto». Vicinanza che non significa fare discorsi: «offrire un'amicizia sincera può voler dire anche un semplice silenzio carico di amore - precisa la volontaria - Il fatto di andare a due a due vuole essere proprio un segno di Chiesa, come a dire che ciò che di buono portiamo non viene da noi, ma dall'esperienza del Cristo vivo che ci ha toccati e resi comunità». A Bologna operano gruppi Vai in diverse realtà della provincia, tra Ospedali, Case di cura e strutture protette. Altre esperienze sono nate fuori città e oltre la regione. L'età dei volontari è varia, dai 15 anni in su. (M.C.)

Consulta, zoom sulla famiglia

Venerdì 15 dalle 10 alla Sala Anziani del Palazzo Municipale (Piazza Maggiore) per iniziativa della Consulta delle associazioni familiari del Comune si terrà il convegno «Bologna città europea. Quali politiche per la famiglia?». Introduce e conclude Anna Tedesco, presidente della Consulta; relatori Riccardo Prandini, sociologo dell'Università di Bologna, Adriana Scaramuzzo, magistrato, Stefano Zamagni, economista dell'Università di Bologna e Mara Rosi, responsabile Centro per le famiglie del Comune-Asp Irides.



Dieci anni di preghiera per la vita nascente

Con la preghiera per la Vita Nascente, davanti al Policlinico S. Orsola, nel 1999 nasce a Bologna il «Servizio Maternità Difficile» col compito di coordinare le iniziative nate dalla Comunità Papa Giovanni XXIII - Zona Bologna, dirette alla difesa del bambino non ancora nato: l'essere umano più povero e indifeso. Per ringraziare il Signore di averci dato di essere fedeli a questa forma di preghiera, in tutti questi anni, uniti a Don Oreste che l'ha fortemente voluta e che ci accompagna dal Cielo, ci ritroviamo quest'anno per celebrare i dieci anni trascorsi da quel primo martedì, con una diretta su Radio Maria martedì 12 a partire dalle 7.30 con Rosario, Messa e Lodi dalla Cappella della Clinica Ostetrica dello stesso Policlinico (via Massarenti). Da allora tutti i martedì ci ritroviamo alle 7 per la recita del Rosario con coloro che prima di recarsi a scuola o al lavoro, scelgono di unirsi a noi. In questi 10 anni, con la nostra preghiera, abbiamo seguito il doloroso percorso verso l'aborto procurato di oltre 25.000 bambine/i e delle loro mamme; ad oggi, ogni giorno, a Bologna, sono in media 11 le bambine e i bambini a cui viene deliberatamente sottratto il

diritto alla vita: «ogni due giorni scompare l'equivalente - ha fatto notare il cardinal Caffarra - di una classe scolastica». Dal 2000 abbiamo moltiplicato la preghiera per la vita nascente recandoci anche a Modena, all'ingresso del Policlinico, alle 7 di ogni lunedì; in questo ospedale vengono, in media, deliberatamente privati della vita 15 bambine/i, ogni settimana. A chi disapprovava la preghiera sul marciapiede don Benzi rispondeva: «Non possiamo non essere presenti sul luogo del martirio di tanti piccoli innocenti, per raccogliere il loro grido di aiuto stando sotto la loro croce. Con la nostra presenza vogliamo essere accanto anche alle loro mamme per salvarle dalla ferita incancellabile dell'aborto. Io vado a pregare pubblicamente per richiamare il popolo davanti a Dio con l'atto più grande che è quello della preghiera e chiedere misericordia per quelli che stanno uccidendo». Aiutare mamma e papà ad accogliere il figlio con amore e dignità, sensibilizzare la società ad una maggior giustizia nei confronti del nascituro, sono gli obiettivi del servizio. La Comunità diffonde una cultura di accoglienza della vita umana fin dal concepimento, valorizza il dono della maternità e sostiene la donna/coppia perché possa vivere con consapevolezza la propria genitorialità. In virtù della condivisione che ci caratterizza, siamo impegnati nell'accoglienza e nel sostegno di donne e coppie che si trovano una gravidanza inaspettata che sono in situazioni problematiche o precarie. Insieme andiamo alla ricerca di un percorso per superare i problemi che le affliggono. Grande attenzione è rivolta anche ai temi della sterilità e della fecondazione artificiale, della sperimentazione sugli embrioni umani e della loro sorte. Ogni anno, in occasione della commemorazione dei defunti, siamo al cimitero della Certosa dove in preghiera, ci rechiamo al campo dedicato ai bambini non nati e li deponiamo fiori in loro memoria. In qualità di cittadini non vogliamo concorrere alle spese necessarie per praticare gli aborti. In periodo di denuncia dei redditi invitiamo quanti vi sono tenuti, a presentare Obiezione alle Spese Abortive tramite una semplice modulistica disponibile a chiunque ne faccia richiesta. Non ultimo per importanza, desideriamo ricordare l'impegno che da alcuni anni stiamo mettendo nel promuovere il seppellimento dei bambini morti prima della nascita sia per aborto spontaneo che procurato. Con questo consideriamo che venga riconosciuta piena dignità di persona al bambino e che si costituisca un efficace punto di forza per i genitori al fine di elaborare un lutto così grande, anche se voluto. Se sei incinta e hai difficoltà ad accogliere il tuo bambino, se sei interessato ai temi legati alla vita umana nascente puoi contattarci al numero verde 800035036.



Don Benzi

Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Testamento biologico, Maltoni a Castel San Pietro



Maltoni

La Fondazione «Cav. A. Bollini», il Centro culturale Acquedemi e il Centro aiuto alla vita di Castel S. Pietro, in collaborazione con la parrocchia di S. Maria Maggiore organizzano una conferenza sul tema del testamento biologico dal titolo «Come concludere la vita» martedì 12 alle 21 nella nuova Sala del Cassero; relatore sarà Marco Maltoni, direttore dell'Unità di Cure palliative della Asl di Forlì. «Si tratta - spiegano gli organizzatori - di un argomento che ci tocca tutti da vicino, oggetto di discussione e prossimamente all'esame del Parlamento. Vogliamo perciò chiarirci le idee: per questo abbiamo promosso un incontro con una persona esperta di questi temi».

Anni di piombo, la voce delle vittime

Nell'ambito dei «Mercoledì all'Università» mercoledì 13 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli) incontro su «Figli degli anni di piombo. Dalla parte delle vittime». Franca Ferri, giornalista, dialogherà con Benedetta Tobagi, figlia di Walter, ucciso nel 1980 dalle Brigate Rosse. Saranno presenti Alberto Conci e Natalina Mosna, due dei tre curatori del libro «Sedie vuote. Gli anni di piombo dalla parte delle vittime» (Il Margine, pp. 344, euro 17). «Ciò che ha spinto me, Paolo Grigolli e Natalina Mosna a iniziare il lavoro che avrebbe portato a «Sedie vuote» - spiega Alberto Conci, insegnante, tra i fondatori dell'editrice «Il Margine» - è stata anzitutto la pubblicazione del libro di Mario Calabresi «Spingendo la notte più in là», che ha «smosso» fortemente le acque e costretto tanti a rivedere i propri criteri di giudizio. Abbiamo così pensato di compiere un lavoro con alcuni ragazzi delle scuole superiori e dei primi anni di Università: approfondire la storia dei cosiddetti «anni di piombo» e poi incontrare e intervistare anzitutto Calabresi, e poi altri parenti di persone uccise dal terrorismo e dalle stragi, per riunire queste interviste (alla fine sono state 10) in un volume». «La prospettiva di fondo del nostro lavoro - prosegue Conci - è che comprendere il punto di vista delle vittime, troppo spesso trascurato, è invece molto importante per capire la storia di un Paese. E la seconda prospettiva è il rifiuto della violenza, che produce un carico di dolore e sulla quale quindi non si può costruire una convivenza civile. Nei

colloqui, poi, ci siamo resi conto che tale violenza era causata da un'ideologia, così assurda da ridurre le persone a simboli, rendendo quasi nullo il valore della vita». «Purtroppo - aggiunge - dopo la pubblicazione del libro ci siamo resi conto che certi approcci, appunto, ideologici e quindi distorti a quegli anni non sono «morti»: ci sono parecchie persone che non ammettono ancora il loro fallimento». «Le persone che abbiamo sentite - spiega ancora Conci - sono in parte personaggi noti, ma in parte anche sconosciuti: persone che sono rimaste in silenzio per tantissimi anni. Per tutti loro, tornare a quegli anni terribili è stato doloroso; ma poi ha prevalso il valore della condivisione, la necessità e l'importanza di raccontare. E fra di loro ci sono alcuni elementi comuni. Anzitutto ciò che distingue anche noi, cioè l'assoluta condanna della violenza, che non può mai, essendo contro l'uomo, condurre ad una società più umana; e poi il riconoscimento del valore delle istituzioni, che vanno difese, perché sono la «cornice» necessaria della vita di tutti: anche se loro, quelle stesse istituzioni non li hanno aiutati quasi per niente. E ancora, tutti loro vedono il perdono come qualcosa di necessario, ma non immediato, anzi come un lungo percorso, che può durare l'intera vita».



B. Tobagi

Chiara Unguendoli

Unindustria & Cdo Rapporto sulle piccole imprese

Giuseppe Morandini, presidente della Piccola Industria di Confindustria, e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, intervengono al convegno «Sussidiarietà e... piccole medie imprese» che Compagnia delle Opere Bologna e Unindustria Bologna organizzano mercoledì 13 a partire dalle 17 a Villa Guastavillani, sede di Alma Graduate School (via degli Scalini 18). Al centro dell'incontro la presentazione dell'ultimo Rapporto realizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, con una attenzione particolare alle dinamiche dell'economia reale e al mondo delle piccole e medie imprese. Introdurranno i lavori Maurizio Carvelli, vice presidente Cdo Bologna, e Massimo Cavazza, rappresentante Piccola Industria di Unindustria Bologna; Giuseppe Cappelletti, dell'Università di Bologna e della Fondazione per la Sussidiarietà svolgerà la

relazione sui contenuti del Rapporto. Coordina i lavori Gianfranco Fabi, direttore Radio 24-Il Sole 24 Ore. Di cosa ha bisogno il nostro sistema economico per ripartire? Quali sono le criticità da attraversare? Che tipo di risposta si può dare alla crisi? Sorprenderà scoprire dal Rapporto «Sussidiarietà e... piccole e medie imprese» (Mondadori Università) che gli imprenditori manifatturieri italiani dichiarano di non volere privilegi, ma di desiderare meno ostacoli alla loro capacità di iniziativa e costruzione. In una parola, più sussidiarietà, più costruzione «dal basso». «Le piccole e medie imprese italiane - dichiara Carvelli - di fronte alla crisi, sanno che si devono fare forti dei loro tipici fattori critici di successo: la capacità di rischio, un'alleanza virtuosa tra imprenditori e lavoratori, una collaborazione tra imprese per creare ricchezza diffusa e promuovere il bene comune per le persone e le comunità».

Al Certamen Buenos Aires vs Siviglia

Mercoledì 13 maggio, nell'Oratorio di San Filippo Neri, inizio ore 21, per la rassegna «Certamen - Duelli Armonici», realizzata dalla Fondazione del Monte, direttore artistico Roberto Ravaioli (ingresso libero, ma è necessario ritirare l'invito), andrà in scena il confronto «Buenos Aires VS Siviglia. Anima e corpo fra tango e flamenco». Sul palco i complessi Tango Creacion (Pablo Linares e Patricia Carrasco, ballo; Gianni Iorio, bandoneon; Monica Fini, pianoforte; Michela Tintoni, violino; Massimo de Stephanis, contrabbasso) e Moreira Flamenca (Maria José Soto e Corrado Ponchiroli, ballo e palmas; Alberto Rodriguez, chitarra; José Luis Salguero, voce; Erica Scherl, violino). Presentatore della tenzone lo scrittore Giancarlo Sissa. Interpellati Monica Fini, per il tango, e Alberto Rodriguez, per il flamenco, entrambi sono sicuri di uscire vincitori. Il Maestro Rodriguez, aggiunge «se non altro sarà l'occasione buona per chiarire un po' d'equivoci. Tango e flamenco non hanno niente in comune. Le origini sono diverse, uno dall'Argentina, l'altro dalla Spagna, dall'Andalusia. Uno prevede che i ballerini siano a contatto, l'altro non prevede nemmeno che si tocchino. Il Flamenco ha come strumento principale la chitarra, nel tango è il bandoneon». Entrambi possono definirsi patrimoni musicali popolari? «No.

Il Flamenco ha un'origine antichissima ed è considerato una musica raffinata. Ci vogliono molti anni di studio per apprendere la tecnica chitarristica di questa musica». Alla pianista Monica Fini chiediamo se un italiano riesca davvero ad entrare nello spirito del tango. «Sì, e lo dico io che non avrei mai pensato di specializzarmi in questo repertorio. Ho cominciato per curiosità e poi non l'ho più lasciato. Sono andata a scavare nel passato, cercando le origini del tango, il pregresso, che in Piazzolla si mescola con la musica colta, perché lui venne a studiare a Parigi con Nadia Boulanger. Fu uno dei primi esempi di quella che oggi si chiama contaminazione. Possiamo anche dire che ormai il tango è diventato un repertorio di tutto il mondo». Cos'è successo? «Prima non era frequentato neanche dagli stessi argentini. Veniva suonato nei locali frequentati da persone di una certa età, come da noi il liscio. Con Piazzolla ha conosciuto una nuova vita. È entrato nelle sale da concerto, lo suonano e lo ballano in tantissimi».



Rodriguez

Chiara Sirk

Mariangela Vacatello a Santa Cristina

Giovedì 14, alle ore 20,30, in Santa Cristina, per la rassegna "Primo Piano", voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, Mariangela Vacatello eseguirà il Concerto italiano BWV 971 di Johann Sebastian Bach, la Sonata in si minore R 21 di Franz Liszt, concludendo con Trois mouvements de Petruska di Igor Stravinskij. Qualcuno l'ha definita una «nuova Martha Argerich», di sicuro questa giovane pianista nata nel 1982 da una famiglia di musicisti, Mariangela Vacatello si esibisce in pubblico sin dall'età di cinque anni e debutta ufficialmente a quattordici con l'Orchestra dei Pommeriggi Musicali di Milano. Da allora svolge un'intensa attività concertistica, sia come solista che a fianco di illustri colleghi. Collabora con diverse orchestre, come la Filarmonica di Johannesburg e l'Orchestra di Padova e del Veneto, e con direttori quali Penderecki, Korsten, Tabachnik, Aprea, Nanut. Ha suonato al Carnegie Hall di New York ed al Wigmore Hall di Londra. Nel giugno 2007 si laurea fra i vincitori del prestigioso «Reine Elisabeth» di Bruxelles. Oggi frequenta, titolare di una borsa di studio, la Royal Academy of Music di Londra, perfezionandosi con Christopher Elton. (C.S.)



derecki, Korsten, Tabachnik, Aprea, Nanut. Ha suonato al Carnegie Hall di New York ed al Wigmore Hall di Londra. Nel giugno 2007 si laurea fra i vincitori del prestigioso «Reine Elisabeth» di Bruxelles. Oggi frequenta, titolare di una borsa di studio, la Royal Academy of Music di Londra, perfezionandosi con Christopher Elton. (C.S.)

festival. Tappa bolognese per le «abilità differenti»

Farà tappa anche a Bologna il Festival delle Abilità differenti promosso dalla cooperativa sociale «Nazareno» di Carpi, evento con e per i disabili psichici e fisici che intende sottolineare la possibilità, sempre e comunque, di puntare a qualcosa di grande per la propria vita; a prescindere dal limite. Per la nostra città l'appuntamento è sabato 16 a Casa Mantovani, in via Santa Barbara 9/2 (in caso di maltempo tel. 0515870844). Nell'occasione saranno allestite due mostre: una all'interno della residenza, con opere di pittura e scultura realizzate dagli ospiti della comunità, e una nel parco, con quadri di alcuni ospiti della casa in collaborazione con la Scuola di pittura dei centri socio-ricreativi «Lunetta Gamberini» e «Il gufo». A partire dalle 16.30 si terranno inoltre alcuni spettacoli di musica e danza con artisti internazionali. Si esibiranno: la compagnia toscana «Stranensemble», che proporrà lo spettacolo di teatro e danza «Circo - stanze», e anticiperà una parte del nuovo spettacolo di danza ispirato all'Ophelia di Shakespeare; i ballerini statunitensi «Full radius dance», con due brani di danza contemporanea; la compagnia musicale olandese «All the way music», con gli artisti Bob Bullee, cieco dall'età di 25 anni, e Christian Sanders, abile pianista ventunenne.

Giacomo Biffi e «la divina Sofia» Un amore a prima vista

DI GIACOMO BIFFI

Discorso confidenziale
A vent'anni anch'io mi sono innamorato: mi sono innamorato della «divina Sofia». Però lei, quando mi si è fatta conoscere, non mi si è presentata con questo suo nome insolito e arcano, che mi avrebbe sconcertato e prevedibilmente volto in fuga. Mi ha dato il nome con cui la chiamavano tutti: «teologia». Era il suo nome usuale; ed era un nome antico e splendido che a nessun costo, oggi come ieri, è lecito disattendere o mettere fuori gioco. Ma sopravvenne poi sui miei giovani anni una stagione in cui quel nome è andato banalizzandosi, disperso nelle attenzioni più varie e piegato agli interessi più disparati (teologia delle realtà terrestri, teologia politica, teologia ecumenica, teologia per i lontani, teologia del lavoro, teologia dello sport, eccetera). In quel contesto non era remoto per me il pericolo di disamorarmi e di darmi ad altri passatempi. Per fortuna la divina Sofia nel frattempo aveva pensato di rivelarmi qualcosa di più dell'intima sua natura, facendomi conoscere il cristocentrismo. Mi è stata cioè fatta la grazia di capire che il cristocentrismo - se lo si intende senza superficialità e senza ingiustificate ritrosie - è il contenuto pertinente e l'intelligenza adeguata dell'intera *sacra doctrina*: la teologia, quando è autentica - quando decide di essere solo se stessa - è intrinsecamente e totalmente cristocentrica. In tal modo, l'amore dei miei vent'anni si è salvato ed è rimasto sostanzialmente intatto, pur se sono andato crescendo nella comprensione della bellezza che mi aveva ammaliato e nella scoperta delle sue molteplici implicazioni col nostro esistere. L'amore dunque è rimasto immutato anche se poi il mio linguaggio è andato accogliendo qualche arricchimento concettuale e terminologico. Per esempio, alla scuola della lettera agli Efesini, la teologia mi è apparsa anche vagheggiamento ed esplorazione di un «disegno»: «il disegno (*oikonomia*) di ricapitolare in Cristo tutte le cose» (Ef 1,10); «il disegno eterno (*pròtesis*) che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore» (Ef 3,11). Il «guadagno» di tale apporto non è irrilevante: con la categoria del «disegno» è dato miglior risalto all'iniziativa del Padre, che preordina e decide tutto; e anche il cristocentrismo ha la sua prima origine nella divina preconcoscenza e nella divina predestinazione. A prevenire inoltre qualche malinteso intellettualistico e a cogliere tutta la concretezza della divina Sofia, ho cominciato a un certo punto a sottolineare che la teologia è contemplazione ed esperienza di una *res* (vale a dire, di una «realtà»); il «disegno» non è solo un'intenzione che vive nella mente e nella libera elezione del Padre; è altresì l'universalità organica e compagna in Cristo di tutto ciò che effettivamente esiste. Sicché l'oggetto della teologia è anche l'ideale cristocentrico del Creatore in quanto progressivamente si realizza in conformità col suo progetto eterno. Non potrebbe essere altrimenti: la *res* trascendente - che noi sappiamo essere cristocentrica - è, secondo una celebre sentenza di san Tommaso, l'approdo ultimo di ogni conoscenza di fede: *Actus fidei non terminatur ad enuntiabile sed ad rem* (IIa-IIae, q.1.a.2, ad 2um); lo sarà perciò anche di ogni conoscenza teologica, la quale non è altro che la stessa luce della fede in quanto si irradia in un uomo intellettualmente e spiritualmente maturo e «riuscito». Devo dire che nel succedersi delle mie pubblicazioni solo in due occasioni ho osato in modo esplicito offrire il mio «teologare» nella forma di una amorosa contemplazione della divina Sofia, vista come mistero primordiale, sintetico e onnicomprensivo dell'ordine di cose di fatto esistente: nel 1984 con un «epitalamio» che costituisce la terza parte del volume *La bella, la bestia e il cavaliere*; nel 2000 in una «esercitazione di teologia anagogica» dal titolo *Canto nuziale*.



Giacomo Biffi

Un soccorso inaspettato e provvido

Ho rievocato fin qui una sorta di provvidenziale «infatuazione» che ha segnato il mio atteggiamento interiore verso la Rivelazione divina e il mio rapporto con l'avvenimento cristiano: benedetta infatuazione della quale non finisco di ringraziare il Signore.

Questa mia è stata però una rievocazione epidermica, senza una chiarificazione dei contenuti. Tanto che il discorso potrebbe apparire a un eventuale lettore abbastanza incomprensibile, al punto di non essere meritevole di qualche considerazione. Per la verità non avrei neppure pensato di offrire tale «sproloquio confidenziale», se non avessi saputo in precedenza che sarebbe stato accompagnato da un testo dove tutto sarebbe stato spiegato per filo e per segno. Monsignor Inos Biffi si è sobbarcato al compito di ripercorrere nelle sue varie fasi la mia avventura, delucidandola con cura e perfino giustificandola con misericordiosa maestria; un'avventura speculativa che credo di poter dire sia stata, soprattutto negli approdi, sostanzialmente anche la sua. Queste sue pagine sono per me un regalo inestimabile: mi hanno dato una grande gioia e un'inattesa consolazione in questo mio entrare nell'ottantesimo anno di età. Don Inos come nessun altro aveva le carte in regola per cimentarsi fruttuosamente in simile fatica. Il mio itinerario teologico si è svolto, per così dire, passo passo sotto i suoi occhi, favorito e lievitato dalle molte ore di una periodica conversazione che reciprocamente ci arricchiva e ci illuminava. Sicché ambedue trovavamo naturale che il più delle volte le mie pubblicazioni fossero supportate e impreziosite da una sua puntuale, oggettiva, benevola introduzione. È bastato radunare questi interventi, aggiungendovi un nuovo prologo ampiamente orientativo, perché fosse felicemente raggiunto lo scopo di accreditare - con l'autorevolezza incontestabile del teologo acuto, invidiabilmente informato e teoreticamente robusto - la mia modesta ma appassionata proposta cristocentrica. Con perspicacia e cordiale compiacimento Inos Biffi rileva che in questa formulazione della *sacra doctrina* tutto si coinvolge e si integra: abbracciati da un unico sguardo «abbiamo una cristologia, una mariologia, una ecclesiologia, una sponsalità umana, dove

È uscito in libreria il nuovo lavoro di Inos Biffi «In dialogo sul cristocentrismo. Lettura dei saggi di Giacomo Biffi» (edizioni Jaca Book, pagine 122, euro 13) Pubblichiamo la «doverosa premessa» al volume scritto dall'arcivescovo emerito di Bologna



San Pietro al Monte di Civate «La Gerusalemme celeste»

Scrittura, Tradizione e ragione teologica si fondono felicemente quasi a ricreare i trattati manualistici e a renderne avvincente la materia» (pag. 30). Gli riesce allora agevole rinvenire, in conclusione, una denominazione distintiva e quasi un marchio: «Forse non siamo lontani dal vero se definiamo la teologia che appare da questi saggi una *teologia dell'integralità cristiana*» (pag. 15). È una qualifica alla quale non avevo mai pensato; ma in essa mi ritrovo, e mi piace. Non è escluso che qui ci sia qualche inconsapevole influsso delle mie lontane letture di Vladimir Sergeevic Solovjev e della sua forte asserzione della «unitotalità» (*uséensivo*) come prerogativa della realtà nella sua intrinseca verità.

Una «fraternità teologica»
L'identità del cognome e l'assidua collaborazione hanno fatto supporre ad alcuni che don Inos e io fossimo fratelli. Non siamo nemmeno parenti. Spiritualmente e culturalmente proveniamo però da una molteplice matrice comune. Siamo stati generati e allevati dalla stessa Chiesa di Milano; la Chiesa di Schuster, di Montini, di Colombo: solida nel suo Credo e nelle sue strutture, pastoralmente operosa e saggia, intraprendente nella sua sollecitudine apostolica. Ambedue dall'antica scuola di Venegono siamo stati formati a un serio impegno verso la verità, al gusto della ricerca, al rigore dell'argomentazione. Ambedue ci siamo dedicati alla frequentazione ammirata degli autori medievali (lui da grande e riconosciuto protagonista, io da piccolo dilettante). Ambedue abbiamo avuto in sorte, contro ogni nostra previsione, la necessità e l'obbligo di una conoscenza ravvicinata e totale delle opere di sant'Ambrogio; e ambedue ci siamo resi conto del valore e dell'originalità (ignoti ai piti, in questa stagione) del pensiero di questo nostro padre e maestro. Ambedue abbiamo sempre cercato di onorare il programma di congiungere la piena fedeltà al dato rivelato e l'adesione senza eclissi alla Sposa di Cristo con uno spirito e uno stile di libertà: *Ubi fides ibi libertas*. Possiamo dunque parlare di una reale fraternità: una fraternità ecclesiale e segnatamente teologica. Per dirla con le parole della liturgia ambrosiana: *Haec est vera fraternitas, quae nunquam potuit violari certamine* (Responsorio nella festa dei santi Protaso e Gervaso).

Oratorio della vita. L'Angelo scrivente

«L'Angelo scrivente» di Nicola Zamboni è volato fino all'Oratorio della Vita. Qui resterà, fino a domenica 24, «in dialogo con gli altri angeli» dice Graziano Campanini. «Ne abbiamo tantissimi, del Sei e del Settecento, di tutti i tipi: nei quadri, tra le decorazioni dorate del soffitto, in terracotta nel gruppo di Alfonso Lombardi». Ognuno ha sue peculiarità e una storia. Quello in rame di Nicola Zamboni ha anche una forte personalità. Austero, fiammante, per il bagliore del rame, bello, grande e «atterrato». Sì, perché questo non vola, non ci guarda dall'alto, ma siede pensoso, vicino a noi. Non potrebbe essere altrimenti, visto che «Scrive di una battaglia», racconta lo scultore. «Era nato per un vasto gruppo in rame composto cavalli e cavalieri, viandanti, profughi ed animali, ispirato al celebre trittico raffigurante la "Battaglia di San Romano", dipinto da Paolo Uccello a metà del Quattrocento». Parti di quest'opera, cavalieri e destrieri stupefacenti per forza, ispirazione, intensità, si sono viste nella grande mostra organizzata l'anno scorso a Modena, e dedicata alle opere di Nicola Zamboni e di Sara Bolzani. A Bologna arriva solo lui, figura inconsueta nell'ambito dell'iconografia «angelica». Il Maestro spiega: «Mi sono ispirato all'angelo della "Melanconia" di Dürer, perché sa, gli artisti non inventano mai niente. Guardano gli altri e aggiungono qualcosa di proprio. Non credo

nel voler essere originali a tutti i costi». Chi è l'angelo? «Tutti possiamo diventare angeli, ogni volta che facciamo del bene agli altri o facciamo bene qualcosa. Allora, mi piace pensare, in quel momento anche a noi spuntano delle ali». Le ali dell'angelo di Zamboni sono grandi, piene di piume, meno una: quella che la celeste creatura impugna per scrivere. «Guardo molto le ali» dice l'autore. «A volte sono troppo piccole. Altre volte sono proporzionate, vere, con cui si può volare. E quelle del Beato Angello: le guardi. Hanno tutti i colori dell'iride».

Chiara Sirk



L'Angelo

Il «Maggio culturale» al Museo della sanità

«Maggio culturale» s'intitola un programma d'iniziativa al Museo della Sanità e dell'Assistenza e Oratorio di S. Maria della Vita, via Clavature 8, che si muovono fra arte, musica, conferenze, concerti (con il sostegno della Fondazione Carisbo). Martedì 12, ore 18, sarà presentato al pubblico «L'Angelo scrivente», di Nicola Zamboni. Intervengono l'artista, lo storico dell'arte Pietro di Natale e Graziano Campanini, direttore del Museo. Segue video di Andrea Samaritani. Giovedì 14, ore 20,45, presentazione del volume «Luigi Mozzi: vita ed opere» a cura di Giovanni Intelisano (obbligatorio prenotarsi al tel. 051230260). Dopo aver parlato del noto liutaio Cristiano Rossi eseguirà alcuni brani con un violino Luigi Mozzi.

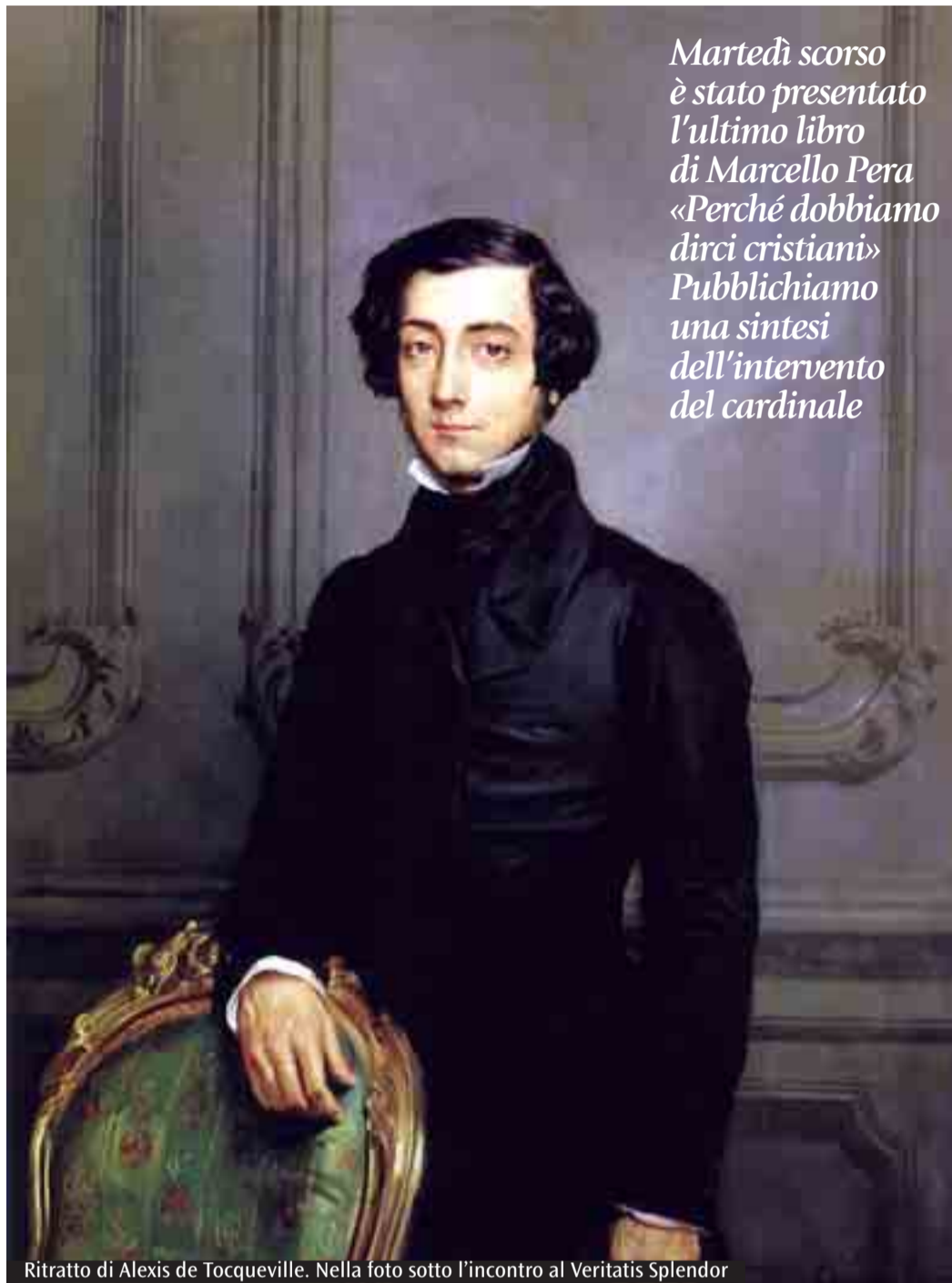
Alla dolce patria: il ritorno di de Pisis

Non avendo più sufficienti risorse economiche per grandi eventi, ed essendo ben noto che i musei non attirano molti visitatori (senza che nessuno perlomeno si chieda il perché), le istituzioni cercano nuove strade. Quella che Bologna e Ferrara hanno intrapreso prevede di scoprire e coltivare rapporti di buon vicinato. Così, se una volta era il pubblico a spostarsi da una città all'altra adesso sono le opere che viaggiano. In là è andato, con ottimi risultati, assicurano, un gruppo d'opere di Giorgio Morandi, qua sono arrivate ventisei opere di Filippo de Pisis, poche, ma davvero di grande eccellenza, dice Fabrizio D'Amico, il curatore che per primo usa cautela e non intende enfatizzare l'iniziativa. Piuttosto sottolinea, e sembra di sentire fra le righe un certo rammarico, che le due sale, in cui il Museo Morandi ospiterà la mostra «Alla dolce patria: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis. Opere dalle collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara» non sono bastate per contenere una scelta rappresentativa di un aspetto meno esplorato del pittore. Si tratta dei disegni, dei quali ancora non esiste un catalogo generale. Quelli esposti risalgono per lo più al 1940. In questo periodo, spiega D'Amico, de Pisis elabora un nuovo bisogno di forma, diverso da quello che l'aveva caratterizzato a Parigi. Questo bisogno lo porta al disegno, in cui troviamo quasi una confessione di un sentimento turbato, esacerbato. Sono gli ultimi anni d'attività piena: l'artista smette quasi completamente di dipingere nel 1951. La mostra al Museo Morandi, in Piazza Maggiore, resterà aperta fino al 19 luglio. Orari: martedì - venerdì 9.00 - 18.30. Sabato, domenica e festivi 10.00 - 18.30. Ingresso gratuito. (C.S.)



Senza cristianesimo il liberalismo devia

La domanda fondamentale del libro è: come impedire che l'architettura liberale secondo cui l'uomo occidentale ha costruito la sua dimora sia demolita? Le ragioni delle gravi difficoltà del liberalismo sono tutte riconducibili ad una sola, il divorzio dal cristianesimo. Ma l'espulsione del cristianesimo non è nella logica interna del liberalismo, ma una sua deviazione. La conclusione è allora logica: per uscire da questa condizione «dobbiamo dirci cristiani». Non si capisce né la tesi dell'autore né l'argomentazione che la sostiene se non si ha chiaro il contenuto dei termini «cristianesimo» e «liberalismo». Per capire il significato del primo termine è fondamentale la distinzione fatta dall'autore fra cristiani per fede e cristiani per cultura. La vera identità di Gesù di Nazareth può essere riconosciuta solo mediante la fede, e la sua presenza nella storia avviene mediante la fede dei suoi discepoli. Ma è ugualmente vero che la fede in Gesù genera un modo proprio di collocarsi nella realtà: genera una cultura. Nella cultura generata dalla fede può ritrovarsi anche il non-credente, in quanto essa corrisponde alle esigenze della ragione. Certamente è necessario non rifiutarsi, per questo, ad un uso completo della ragione; non censurare la sua esigenza e la sua domanda di una risposta esplicativa dell'intero dell'essere. L'autore afferma che di questo cristianesimo ha bisogno il liberalismo; ha bisogno l'Europa; ha bisogno l'etica pubblica della società occidentale, se non vogliono perire. Il secondo termine, liberalismo, denota una visione dell'uomo che ruota attorno ad un nucleo: l'idea dei diritti naturali: tutti gli uomini sono liberi e uguali per natura e le loro libertà fondamentali sono antecedenti allo Stato e non coercibili dallo Stato. «Humanitas» nel vocabolario liberale denota una reale partecipazione di ogni singola persona alla stessa natura umana: esiste quindi una natura della persona umana. È stata la Rivelazione cristiana a condurre l'uomo alla consapevolezza della sua dignità di persona. Dignità che implica un giudizio di valore circa la persona stessa: non esiste realtà che valga più che una persona. Non c'è dubbio - e l'autore lo nota - che è possibile teoricamente un'argomentazione puramente razionale per fondare quella verità circa l'uomo storicamente fatta conoscere all'uomo dalla rivelazione cristiana. Il passaggio «in aliud genus» è stato quando la costruzione razionale non è più stata fatta «a prescindere dalla fede cristiana», ma «contro la fede cristiana». Partiamo dalla c.d. autosufficienza del liberalismo politico. Autosufficienza significa che lo Stato, o altri organismi politici sovra-statali, dopo la completa positivizzazione del diritto, si giustifica non in forza di presupposti metafisici o religiosi, ma solo in forza di un consenso di fondo dei cittadini. A questo punto si capisce molto bene che ispirati a questa teoria, i Padri attuali costituenti dell'Europa unita abbiamo rifiutato qualsiasi riferimento alle radici greche, latine, giudeo-cristiane. Inoltre si capisce bene come l'ingresso della Turchia nell'Unione europea non costituisca nessun problema. L'autore parla giustamente di una grave «lacuna etica» in questa costruzione (cfr. pagg. 86-90). Esiste una verità circa il bene dell'uomo indipendentemente dai risultati dell'argomentazione, discussione e deliberazione pubblica? Esiste e non può che essere il riconoscimento di ciascuno da parte di ciascuno dell'uguale dignità di persona. Negato che esista una



Ritratto di Alexis de Tocqueville. Nella foto sotto l'incontro al Veritatis Splendor

Martedì scorso è stato presentato l'ultimo libro di Marcello Pera «Perché dobbiamo dirci cristiani» Pubblichiamo una sintesi dell'intervento del cardinale



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa conclusiva della visita pastorale a Battedizzo, quella nella Messa in cui ha istituito Accoliti due seminaristi, il discorso per la presentazione del libro del senatore Pera e la relazione all'Università Cattolica di Milano.

Caffarra: «Pregate per il Seminario e per i nuovi accoliti»



DI CARLO CAFFARRA *

«Io sono il buon pastore». Quando Gesù presenta Se stesso come «il buon pastore», riprende una lunga tradizione presente nella fede di Israele. In essa Dio medesimo era pensato ed invocato come il proprio pastore. E questo pensiero infondeva nel popolo un senso di grande consolazione e fiducia, di cui è testimone anche il salmo che abbiamo appena pregato: «Ti rendo grazie, o Signore... perché sei stato la mia salvezza». Gesù ha la coscienza di essere il vero pastore che rende visibile la cura che Dio stesso si prende di ogni uomo. Che cosa significa per Gesù essere «il buon pastore»? Almeno tre cose, chiaramente suggerite dal testo evangelico. La prima: «il buon pastore offre la vita per le pecore». Quest'offerta della vita separa nettamente il vero pastore dal mercenario. Questi non si pone al servizio delle pecore, ma al contrario le usa per la sua propria utilità. Non serve, ma se ne serve. E quindi il pericolo della vita lo fa fuggire. È chiaro a quale evento della sua vita Gesù fa riferimento: al dono di Se stesso sulla Croce. La cura che Gesù si prende del

suo gregge si realizza sulla Croce; e quindi per ogni porzione del suo gregge, per noi oggi, ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, memoriale della sua passione. La seconda: «conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre». Poiché Gesù aveva sottolineato il fatto che al mercenario «non appartengono le pecore», come al buon pastore. Ora il Signore ci spiega di che natura è l'appartenenza del gregge a Lui, buon Pastore. Trattasi di una conoscenza. La formula dell'alleanza era sinteticamente la seguente: «Io sono il vostro Dio - voi siete il mio popolo». L'uno è dell'altro in una profonda reciprocità di mutua conoscenza. Siamo conosciuti dal Signore, non gli siamo ignoti; ed Egli si rivela, mostra il suo volto ai suoi discepoli. Ma Gesù aggiunge qualcosa di molto profondo «come il Padre conosce me ed io conosco il Padre». La reciproca conoscenza fra noi e Gesù si radica nella vita trinitaria, e si intreccia con essa. Il Padre conosce Gesù non separatamente dal suo gregge: in Gesù e con Gesù Egli conosce ciascuno di noi. E ciascuno di noi partecipa della conoscenza che Gesù ha del Padre che Egli ci ha rivelato. La nostra vita è dunque radicata in Dio medesimo. La terza: «e diventeranno un solo gregge e un solo pastore». Gesù non è solo il pastore di Israele. Egli è venuto per ogni popolo, per ogni uomo. Nessuna nazione, nessuna persona è estranea al gregge di Cristo, alla sua Chiesa. Tutto è stato creato per mezzo di Lui ed in vista di Lui, e dunque tutti sono chiamati a formare in Lui un solo gregge. Oggi la Chiesa sparsa in tutto il mondo prega per le vocazioni sacerdotali e religiose. Vede cioè nella luce dell'unico Pastore coloro che sono chiamati a rendere

perpetuamente visibile ed attuale la presenza del «buon Pastore che offre la sua vita». La considerazione del legame fra il Pastore ed i pastori costringe noi pastori, in primo luogo, a specchiarci in questa pagina evangelica per verificare la conformità della nostra vita e del nostro ministero a Gesù buon Pastore. Ci costringe a fare davanti a voi, cari fedeli, un profondo esame di coscienza, secondo almeno tre grandi domande. Siamo pastori che offrono la vita per voi, senza nessun risparmio, guidati solo dall'amore che non conosce limiti nel dono, come è significato dal nostro celibato? Il rapporto che il ministero istituisce fra noi pastori e voi fedeli, è ultimamente finalizzato non al nostro piccolo io, ma ad introdurre dentro la vita stessa di Dio? La nostra cura pastorale è veramente orientata ad ogni uomo e a tutto l'uomo, con una particolare preferenza solo per chi è più povero, debole, oppresso, umiliato? Pregate per noi perché la nostra miseria sia quotidianamente vinta dall'amore di Cristo; il nostro cuore sia a misura del dono di Cristo per voi. Oggi questo amore di Cristo verso la sua Chiesa di Bologna si manifesta nel fatto che due giovani che fra poco istituiranno accoliti, continuano il loro cammino verso il sacerdozio. Pregate per loro; pregate per il nostro Seminario: Signore, manda operai nella tua messe.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 Messa a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana in memoria di don Zaccherini. Alle 18.30 Messa a S. Maria Assunta di Borgo Panigale per il congedo della Madonna di Loreto.

MARTEDÌ 12

Alle 18 in Seminario incontro con gli

universitari di Comunione e Liberazione.

VENERDÌ 15

Alle 17.30 al cinema Antoniano presentazione del libro di monsignor Massimo Camisasca «Don Giussani. La sua esperienza dell'uomo e di Dio». Alle 20.30 Messa ad Alberone per la festa dell'apparizione della Madonna in Malaffitto.



Cardinale Carlo Caffarra

trigesimo. Benazzi, una straordinaria capacità di relazione

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Vescovo ausiliare nella Messa per il trigesimo della morte di monsignor Dante Benazzi.

Il 6 aprile scorso il Signore ha posto fine all'esistenza terrena di Mons. Dante Benazzi, Protonotario Apostolico di Sua Santità e Primitivo Emerito della Perinsigne Collegiata di S. Petronio. Dante Benazzi, questo giovane intelligente e lungimirante, dotato di un non comune spirito di intraprendenza, scelse di combattere contro la «città del caos», cioè contro un mondo strutturato senza alcun riferimento a Dio e in balia del «mysterium iniquitatis». Lo fece, mosso dalle istanze del «mysterium pietatis» sbocciato in terra persicetana, e nei comuni limitrofi, grazie al carisma di Santa Clelia. In quel periodo, era molto vivo nelle comunità cristiane della «plaga» persicetana l'anelito a «resistere», con le armi della fede, al fronte devastante delle ideologie nichiliste. Basti pensare all'impegno eroico di Giuseppe Fanin, in campo ecclesiale, sociale e politico, ucciso barbaramente il 4 novembre 1948. Questo sacrificio cruento lasciò in me (che abitavo a 3 km dalla sua casa) e in tanti altri ragazzi l'impronta di un testimone da imitare, nell'impegno di promozione umana e cristiana, secondo la logica del dono di sé. Ne è prova, in quel periodo, anche il «cantiere» educativo dell'Azione

Cattolica che, a S. Giovanni in Persiceto, aveva l'associazione giovanile più numerosa e attiva di tutta l'Arcidiocesi, guidata con intelligenza e sapiente pedagogia dal giovane Sacerdote don Novello Pederzini, che io stesso ho potuto apprezzare per l'entusiasmo e il senso di appartenenza ecclesiale inculcato in noi ragazzi «Aspiranti». L'apostolato di Mons. Benazzi, dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1948, non ha seguito la via ordinaria della pastorale parrocchiale, anche se, nei primi tempi del suo sacerdozio, io stesso ho potuto usufruire delle belle catechesi, che egli faceva al gruppo dei giovanissimi, come cappellano festivo a S. Matteo della Decima. Ben presto, invece, gli Arcivescovi e i Vicari Generali chiesero la sua disponibilità in vari incarichi, che hanno messo in evidenza la sua capacità di relazione, dentro la Chiesa e nell'ambito delle strutture istituzionali, pubbliche e private. Oltre all'insegnamento della Matematica in Seminario, è stato Direttore dell'Opera Diocesana di Assistenza, Presidente del Ritiro S. Pellegrino e Direttore dell'Ufficio Diocesano Nuove Chiese. Infine, dal 1950 Canonico Primitivo del Capitolo di S. Petronio. In quest'ultimo incarico ha dovuto mettere in campo al massimo la sua capacità di relazione, per provvedere ai restauri (sempre in atto) della grande Basilica petroniana, provvedendola anche di significative

fonti di finanziamento e di una qualificata Cappella musicale. Da non dimenticare la sua opera di mediazione nei confronti degli Istituti Religiosi, maschili e femminili, che egli sollecitava a prestare il loro servizio nella nostra Arcidiocesi. Molti ragazzi, oggi divenuti adulti, ricordano il loro soggiorno nelle Colonie estive diocesane, specialmente a Dobbiaco, dove ancora oggi si possono raccogliere i frutti del suo lavoro. Infine, anche per Monsignore è giunta l'ora di sperimentare la concretezza del mistero della Croce. Carissimi familiari di Mons. Benazzi, come Vescovo ripeto a voi, a quanti lo hanno accaduto con amorevole premura, ai collaboratori e agli amici, ma soprattutto ai Confratelli nel Sacerdozio le parole di Gesù: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio... nella casa del Padre vi sono molti posti» (Cf. Gv 14,1-2). Monsignore ci ha preceduti nell'accesso al tribunale della infinita misericordia di Dio. È lì che Gesù è andato per «prepararci un posto», perché siamo anche noi nella Casa del Padre.

Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare



Benazzi

Gioventù francescana, il trentesimo

La Fraternità della Gioventù francescana della Basilica di S. Francesco compie trent'anni, e celebra questo importante traguardo con due giornate di eventi, sabato 16 e domenica 17, accomunate dal titolo «Nel saio di S. Francesco»: «perché tutti noi - spiega Alessandro D'Argento, presidente regionale della Gifra - ci sentiamo chiamati, come giovani francescani, a fare, da laici, lo stesso cammino del Santo di Assisi: "dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo"». Le celebrazioni inizieranno sabato 16 alle 17.30 con l'apertura della mostra fotografica «I nostri volti», con immagini dei trent'anni di vita della Fraternità; alle 20.30, nel Salone Biblioteca della Basilica concerto «InCanto francescano. San Francesco e la musica»: si esibiranno il «Joy Gospel Choir», la Corale universitaria S. Sigismondo e il Coro della Gioventù francescana dell'Emilia Romagna. Domenica 17 alle 8.30 ritrovo, alle 9.30 tavola rotonda sul tema «I giovani e Francesco» con la partecipazione di Fabio Fazio, presidente nazionale Gifra, D'Argento, Romy Carra, presidente locale, il delegato nazionale dell'Ordine francescano

secolare per la Gifra Riccardo Farina e il ministro Ofs locale Marina Logrande. «I ragazzi della Gioventù francescana - spiega fra Marco Borsari, frate minore conventuale, assistente della fraternità di S. Francesco assieme al confratello padre Tarcisio Centis - si impegnano a vivere la spiritualità francescana nella vita laicale, attraverso una promessa annuale. In essa promettono di vivere nella Chiesa come figli, di porre l'Eucaristia al centro della vita, di praticare la fraternità con ogni uomo, di leggere e vivere la Parola di Dio». «La vita della nostra Fraternità - prosegue fra Marco - è scandita dagli incontri settimanali, nei quali si pratica la "Lectio divina", si riflette sulla spiritualità francescana in rapporto ad essa, si prega, a volte si incontrano persone che portano la loro testimonianza su diversi temi, religiosi e non. Poi c'è l'appuntamento domenicale per l'animazione col canto della Messa delle 12. E due-tre volte l'anno organizziamo dei fine settimana di ritiro nei quali si alternano formazione, preghiera e momenti di fraternità». (C.U.)



Dalla mostra «I nostri volti»

Santa Rita

La parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418), nella ricorrenza della patrona (22 maggio) organizza una festa da sabato 16 a domenica 24 maggio, con sospensione nei giorni 18 e 19. Nella serata di martedì 19 maggio processione con la statua di S. Rita. Le sere alle 21 spettacoli musicali nella piazza antistante il cinema Tivoli. Lo stand gastronomico funziona dalle 19 alle 22.30, la pesca di beneficenza dalle 17 alle 23.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212

Le avventure di Pollicino e Pollicina
Ore 17:45
Defiance i giorni del coraggio
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

Two lovers
Ore 16.30 - 18.45 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

Earth La nostra terra
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

CHAPLIN
Pia Saragozza 5
051.585253

Gran Torino
Ore 17.30 - 20.22.30

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119

Louise Michel
Ore 17 - 18.50
20.40 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

Due partite
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

The millionaire
Ore 18.30 - 20.40

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

La verità è che non gli piaci abbastanza
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

Diverso da chi?
Ore 18.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950

Questione di cuore
Ore 15 - 17 - 19 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

Two lovers
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

X-Men le origini: Wolverine
Ore 16.30 - 18.45
21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
v. Giovanni XXIII
051.818100

Questione di cuore
Ore 15.30 - 17.20
19.10 - 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Santissima Annunziata a Porta Procula: don Carlo Bondioli nuovo parroco

Seminario, incontri vocazionali - Istituto Tincani, spettacolo di fine anno

diocesi

NOMINA. In vista della partenza dei Frati Minori dalla Parrocchia della Ss. Annunziata a Porta Procula, che avverrà nella prossima estate, l'Arcivescovo ha già individuato il futuro parroco nella persona di don Carlo Bondioli.

parrocchie e vicariati

S. PAOLO MAGGIORE. Nell'ambito della Decennale eucaristica di S. Paolo Maggiore venerdì 15 alle 21 recita del Rosario nel cortile di Palazzo Rusconi (via D'Azeglio 35). Domenica 17 alle 10 in Basilica Messa e Cresime.
PERSICETO-CASTELFRANCO. Sabato 16 alle 9 ad Amola di Persiceto il provicario generale monsignor Gabriele Cavina guiderà il ritiro con i Ministri istituiti del vicariato di Persiceto-Castelfranco.
LAGARO. Domenica 17 a Lagaro (Bo) Chiesa di Santa Maria Assunta (piazza della Chiesa, 1) alle 17 Catechesi guidata da P. Ildefonso Chessa della Congregazione dei Benedettini Olivetani sul tema «Eucarestia dono d'amore». Seguono Vespri e benedizione eucaristica.

spiritualità

«VIENI E SEGUIMI». Domenica 17 in Seminario dalle 15 alle 19 incontro vocazionale per giovani «Vieni e seguimi!». Tema: «Condivisione del cammino e prospettive. "E adesso dove andiamo?"».
CENACOLO MARIANO. Alcune famiglie e le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe propongono domenica 17 dalle 12.45 alle 18 un pomeriggio di spiritualità al Cenacolo Mariano (viale Giovanni XXIII, 15 Borgonuovo di Pontecchio Marconi) sul tema «Quando il fuoco dell'amore si accende...». Il fuoco di S. Massimiliano. Essere famiglia per la missione!». Info: tel. 051.846283-051.845002, cenacolomariano@kolbemission.org
«IL PORTICO DI SALOMONE». Per «Il portico di Salomone», incontri organizzati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata sabato 16 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) don Giovanni Paolo Tasini tratterà il tema «Sarete battezzati in Spirito Santo» (At 1-2). L'esaltazione del servo e la forza dello Spirito Santo».

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» celebrerà mercoledì 13 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051.226808) la festa di Santa Raffaella Maria. Alle 18.30 Messa presieduta dall'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi-Ospedale Maggiore comunica che martedì 19 maggio nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 19) si terrà alle 18 la Messa per i malati, seguita dall'incontro fraterno.
ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 16 dalle 16 alle 17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva di Reno 35, tel. 051.520325) incontro con don Gianni Vignoli su: «Testimoniare la potenza di Gesù Risorto, nella vita sociale, sulle orme di S. Paolo (Rom 8, 1-11)».
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Mercoledì 13 alle 17 nella sede di via S. Stefano 63 incontro formativo per gli iscritti all'Apostolato della preghiera. Per chi vuole partecipare al pellegrinaggio del 26 maggio al Santuario di S. Maria in Aula Regia telefonare allo 051.341564 (signora Giuliana).

cultura

«CONFRONTI». Per «Confronti. Il dialogo interreligioso e interculturale in Emilia Romagna», seminari di studio promossi dal Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Fter venerdì 15 dalle 16.30 alle 20 nella sede della Pter (p.zza Bacchelli 4) Cesare Rizzi, docente di Storia delle religioni e delle Filosofie orientali all'Issr «S. Vitale e Agricola» e Jae Suk Lee, docente di Storia delle Religioni orientali alla Università Pontificia Gregoriana e Lateranense parleranno di «Religioni orientali».
ANNO PAOLINO. I Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti) e le Figlie di S. Paolo (Paoline) in occasione dell'Anno Paolino invitano ad incontri tenuti da padre Giovanni Rizzi, biblista barnabita nel Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55). Venerdì 15 alle 21 ultimo incontro, sul tema «Paolo nella letteratura apocriфа cristiana».

società

CAFFÈ TINCANI. Nell'ambito dell'iniziativa dell'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) «Il caffè Tincani»,

presentazione di personaggi ed esperienze» giovedì 14 alle 17 Giorgio Barghigiani parlerà de «Una vita da editore». Al termine, verrà offerto ai presenti un caffè equo e solidale offerto dal Cefa.

musica e spettacoli

«MUSICA IN BASILICA». Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) si esibirà il «Duo Cenerentola» composto da Simone Ginanneschi, flauto e Claudia D'Ippolito, pianoforte, con la partecipazione di Floriana Franchina al flauto e al pianoforte. Musiche di Doppler, Moquet, Chopin, Liszt, Borne. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.
TINCANI. La compagnia «Argento vivo» dell'Associazione Istituto Carlo Tincani, Libera Università per adulti e anziani, presenta un doppio spettacolo di fine anno: «Come vivere in allegria», commedia musicale, e un concerto del Coro. Lo spettacolo sarà rappresentato al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234) venerdì 15 alle 20.30 e sabato 16 alle 15.30. Per informazioni: tel. 051.269827.
GTA SAN FRANCESCO. La compagnia Gta San Francesco presenta la commedia «Achille Ciabotto, medico condotto», due atti brillanti di Amendola e Corbucci, sabato 16 alle 21 nella sala polivalente della parrocchia di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro di Savena (via Venezia 21).

mercatini

SAN FRANCESCO. Nel chiostro della Basilica di San Francesco (piazza Malpighi 9) da domenica 17 a domenica 31 maggio, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 sarà aperto il Mercatino dell'usato in favore della missione indonesiana dei Frati Minori Conventuali.
SANTA MARIA GORETTI. Nella parrocchia di S. Maria Goretti (via Sigonion 16) sabato 16 e domenica 17, sabato 30 e domenica 31 maggio, sabato 6 e domenica 7 giugno si terrà l'8ª edizione del tradizionale Mercatino dell'usato di oggettistica ed abbigliamento. Orari: sabato 15.30-19, domenica 8.45-12 e 15.30-19.

turismo

CTG. Il Ctg organizza dal 31 maggio al 2 giugno un viaggio artistico-storico-paesaggistico e di fede all'Abbazia di Monte Oliveto maggiore, la romanica abbazia di S. Antimo, la cittadina di Pienza, Castiglionne sul Lago Trasimeno e il Santuario di S. Margherita da Cortona. Informazioni e adesioni il martedì e venerdì in sede (via del Monte 5, 2° piano), tel. 051.238434.

Madonna del salice ad Alberone, celebrazione del cardinale

La piccola comunità parrocchiale di Alberone, nel Centese, avrà questa settimana l'occasione di incontrare, per la prima volta, il cardinale Caffarra. L'Arcivescovo infatti celebrerà la Messa venerdì 15 alle 20.30 nella chiesa parrocchiale; sono invitati a celebrare tutti i sacerdoti della zona. L'occasione della celebrazione è un'antica tradizione: il 15 maggio 1502, nel territorio detto «Malafitto» per la scarsa produttività della terra, la Vergine sarebbe apparsa a una ragazzina di 12 anni, Camilla. La tradizione dice che la Madonna apparve sopra un salice, ma il parroco, don Alberto Maria De Maria spiega che «forse nella memoria collettiva si è fatto un tutt'uno di questa apparizione con un fatto avvenuto 70 anni dopo, la guarigione di un sordomuto a opera di un'immagine della Madonna detta "del salice" perché si trovava appunto sopra quest'albero». Oggi la parrocchia è intitolata a Santa Maria del Salice, e nella chiesa è conservato un bel dipinto raffigurante la Vergine che appare sul salice, Camilla in ginocchio ai suoi piedi e le sante Agata e Caterina di Alessandria. L'altra parrocchia guidata da don De Maria, Reno Centese, celebra la festa di Maria Madre del Buon Consiglio: giovedì 14 alle 20.30 Messa per i bambini e i ragazzi; venerdì 15 alle 20.30 Messa per i defunti dell'ultimo anno celebrata da un sacerdote della «Comunità di S. Giovanni»; sabato sempre alle 20.30 Rosario meditato. Domenica 17 alle 20.30 Messa e processione con la statua della Madonna, accompagnata dalla banda.



Madonna del Salice

Campeggio, festa grossa

Da sabato 16 a domenica 24 maggio la parrocchia di Campeggio e il Santuario della Madonna dei Boschi vivranno la «Festa grossa». Sabato 16 alle 20 partenza da Madonna dei Boschi con corteo di auto che accompagna la Venerata Immagine. Sosta a Monghidoro. Accensione dei falò lungo il percorso. All'arrivo a Campeggio, Messa accompagnata dal coro di Campeggio e concerto di campane. Al termine, momento conviviale e spettacolo pirotecnico. Domenica 17 festa di Nostra Signora in Campeggio: alle 10 Messa solenne, alle 15.30 Rosario, Messa e processione con l'Immagine, accompagnata dal corpo Bandistico Bignardi di Monzuno e benedizione sul piazzale della chiesa. Al termine, momento conviviale. Lunedì 18, martedì 19 e mercoledì 20 alle 20 Rosario e Messa. Giovedì 21 alle 20 processione che accompagna l'Immagine della Madonna a Sumbilla; qui Messa. Venerdì 22 alle 20 Via Crucis al Montecalvario con i tradizionali flambeaux; ai piedi della croce centrale, Messa. Sabato 23 alle 16 Messa prefestiva. Infine domenica 24, festa della Madonna dei Boschi, alle 9 Messa a Campeggio; saluto alla Venerata Immagine sul piazzale della chiesa e processione al Santuario della Madonna dei Boschi, stando a Ronconatale dove il corteo sarà ricevuto dalla Banda; alle 11 sul piazzale del Santuario, breve saluto alla Vergine e Messa solenne; al termine momento conviviale. Alle 16 Messa, Rosario e Benedizione sul sagrato. Rallegreranno le celebrazioni i maestri campanari di Monghidoro e la Banda. Seguirà un momento conviviale.



Madonna dei Boschi



Mirabello «ritrova» il teatro parrocchiale

È nato nel 1960, è stato usato da molti per parecchi anni, poi chiuso per altrettanti: e ora torna rinnovato. Stiamo parlando del teatro parrocchiale di Mirabello, che domenica 17 sarà benedetto e inaugurato dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. La cerimonia si terrà al termine della Messa che monsignor Vecchi celebrerà alle 10 e durante la quale amministrerà anche la Cresima ad alcuni ragazzi. «Da tempo avevamo bisogno di uno spazio per le nostre manifestazioni parrocchiali e per gli spettacoli della nostra Filodrammatica - spiega il parroco don Ferdinando Gallerani - per questo abbiamo pensato di ristrutturare questo luogo, di proprietà della Fondazione Filippo Mantovani della quale come parroco sono il presidente. In otto mesi di lavoro l'abbiamo «rimesso a nuovo»: ora può accogliere circa 270 persone e ha già tutta la strumentazione necessaria per diventare anche un cinema parrocchiale. E lo abbiamo intitolato proprio a Filippo Mantovani». I primi momenti accolti dalla nuova sala saranno: domenica 24 maggio la «Festa della mamma» («è un luogo pensato soprattutto per i bambini» afferma don Gallerani) e a fine mese uno spettacolo della Filodrammatica parrocchiale. È invece prevista dopo l'estate la «partenza» del cinema, con un cineforum.

Sasso Marconi, processione alla Rupe

La parrocchia di Sasso Marconi invita i devoti della Beata Vergine del Sasso alla processione rievocativa della traslazione della venerata immagine dal Santuario, scavato nella Rupe, all'attuale chiesa parrocchiale di Sasso. La processione si terrà mercoledì 13 alle 20.30 con partenza dalla Rupe lungo via Porrettana sino alla chiesa parrocchiale, attuale sede del Santuario della Beata Vergine: come ormai avviene, con tanta partecipazione di fedeli, dal 13 maggio 1987, quando fu celebrato solennemente il 2° centenario della traslazione.



Una processione

taccuino



La chiesa

Padulle. Il campanile

Anche quest'anno la parrocchia di Padulle organizza un momento di festa dedicato soprattutto alle famiglie del paese, la «Festa del campanile» nei giorni da giovedì 15 a lunedì 18 maggio. Il programma prevede momenti di preghiera insieme per i bimbi e le loro famiglie alle 11 di sabato 16 e alle 17.30 di lunedì 18; particolare attenzione alla celebrazione eucaristica di domenica 17 alle 11. Poi occasioni di intrattenimento e gioco con giocolieri, artisti di strada, e gli spettacoli: degli «Attori per caso» della parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno (venerdì 15 ore 21); di Giampiero Sterpi (sabato 16 ore 21) e di Fausto Carpani (domenica 17 ore 21). Non mancherà lo stand gastronomico.



S. Venanzio

Galliera. San Venanzio

Da venerdì 15 a lunedì 18 maggio la parrocchia di S. Venanzio di Galliera celebra il proprio patrono. Il programma religioso prevede domenica 17 alle 8 una Messa, alle 11 la Messa di Prima Comunione e alle 20.30 il canto del Vespri e la processione solenne con l'immagine del Santo; presiede don Angelo Lai, arciprete de Le Budrie. Lunedì 18, festa liturgica di S. Venanzio, alle 11 Messa solenne in onore del Patrono. Anche la sagra prevede diversi appuntamenti: venerdì 15 alle 20.30 Tombola, torneo di briscola e crescentine all'Agorà; sabato 16 alle 21 spettacolo dei bambini della Scuola dell'infanzia parrocchiale Sacro Cuore: «Pastrocchio lo scarabocchio»; domenica 17 alle 16 manifestazione per i bambini «Pompieropoli» a cura del Corpo Vigili del Fuoco volontari di S. Pietro in Casale e alle 21.30 concerto della Banda «G. Verdi» di Cento; lunedì 18 infine alle 21 la Compagnia teatrale dei ragazzi di S. Maria di Galliera presenta: «La febbre del tesoro». Da sabato e per tutta la durata della festa sarà aperto uno stand gastronomico.



San Danio

Amola. Per san Danio

Martedì 12 la comunità parrocchiale di Amola (S. Giovanni in Persiceto) celebrerà come ogni anno la festa di uno dei suoi patroni, San Danio. In tale occasione, alle 18.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa e istituirà Accolito il parroco Mauro Andreoli; seguirà una breve processione con l'immagine del Santo. Oggi dopo la Messa delle 10 verrà inaugurata una mostra di arte moderna; alle 21 in chiesa concerto del Coro «I ragazzi cantori di S. Giovanni in Persiceto». Martedì 12 oltre alla Messa delle 18.30 ci saranno quelle delle 9.30 e delle 11; la sera dopo la processione momento conviviale animato da due complessi giovanili. Il tutto si concluderà sabato 16 alle 21 con il concerto del Coro Cat Gardecchia di S. Giovanni in Persiceto.

Casteldeboli. Si celebra Santa Gemma

Domenica 17 maggio la parrocchia di Casteldeboli celebra la festa di S. Gemma Galgani e della comunità. Le Messe saranno alle 9 e alle 11. Nel pomeriggio giochi e animazioni per bambini e adulti con stand gastronomico. In serata cena etnico-regionale con le specialità delle varie regioni. Preparazione nella settimana precedente, da domani a sabato 16, alle Messe feriali delle 18.30. Martedì 12 alle 21.15: serata di ascolto e meditazione dedicata a S. Gemma, con ascolto di testi della Santa letti da Franca Pece e accompagnati con l'arpa da Silvia Raule.

Giuseppe Cottolengo. San Luigi Orione

Una settimana di incontri formativi tra i vari gruppi della parrocchia ha preparato la festa di San Luigi Orione che con particolare solennità verrà celebrata oggi nella comunità cittadina di San Giuseppe Cottolengo affidata alla cura pastorale dei Figli della Divina Provvidenza. Durante le Messe festive verrà ricordata con particolare attenzione la figura del Santo della carità vissuto tra il 1872 e il 1940. In occasione dell'Anno paolino prosegue poi la rassegna gratuita di Cineforum al cinema Orione con il film «Il papà di Giovanna» di Pupi Avati, giovedì alle 20.30.

CONCORSO

«Sulle tracce di Assunta Viscardi»

«Opera di San Domenico per i figli della Divina Provvidenza» istituisce un concorso per l'assegnazione di 5 borse di studio per la frequenza del ciclo triennale delle medie inferiori presso la Scuola San Domenico (via della Battaglia 10). Il concorso, intitolato «Sulle tracce di Assunta Viscardi», mira ad approfondire la conoscenza di questa donna, che in campo educativo ebbe un ruolo importante tutto da riscoprire. Al concorso possono partecipare tutti i ragazzi che accederanno alla prima classe della media nell'anno scolastico 2009-2010. Essi debbono presentare un «ritratto» di Assunta Viscardi attraverso un testo o un elaborato artistico: per questo intervisteranno un «testimone» del carisma di Assunta. L'incontro sarà possibile nella sede della scuola. Inoltre si potranno consultare testi, disegni e fotografie che presentano le tappe più importanti della vita e dell'opera di Assunta. Gli elaborati dovranno pervenire entro le 17 del 3 luglio. I risultati saranno esposti il 10 luglio. Il bando e il materiale illustrativo sono sul sito www.farlottine.it

La scuola «San Domenico»

La Scuola San Domenico nasce in seno all'Istituto Farlottine ed accoglie più di 300 bambini, offrendo i servizi di nido, scuola dell'infanzia con la sezione primavera, scuola primaria e media. La Scuola San Domenico punta ad una armoniosa e completa crescita dei bambini secondo un'educazione che abbia certamente cura del sapere, ma anche del saper fare e soprattutto del saper essere. Per raggiungere questo fine, la Scuola dedica particolare cura alla formazione degli educatori e dei docenti, affinché insieme crescano in una concezione condivisa del bene integrale del bambino, fondata sui valori umani e cristiani. Il percorso educativo riguarda non solo la crescita corporea e cognitiva, ma anche la formazione affettiva e morale, poiché è necessaria la coltivazione di tutta la persona nella sua completezza per una vera e piena realizzazione di sé e per il raggiungimento della piena libertà. I genitori sono parte integrante di questo progetto: il piano formativo, infatti, trova piena attuazione solo se, oltre ai bambini, riesce a coinvolgere l'intera famiglia. Questa impostazione ha origine dall'attività,

anzi dalla passione educativa di Assunta Viscardi. Questa grande bolognese, morta nel 1947, aveva un metodo originale di insegnamento alla prima infanzia e agli adolescenti. Il 9 marzo scorso Assunta è diventata "serva di Dio", cioè candidata a essere dichiarata santa, per l'eroicità delle sue virtù cristiane. La sua finalità principale è sempre stata quella di educare l'interiorità della persona mediante i valori che sgorgano dal Vangelo e che sono il fondamento del ben vivere umano, come la verità, la libertà, la giustizia, l'amore, il perdono, il rispetto del prossimo e della natura. La Scuola, oltre alle attività didattiche, offre vari servizi come la mensa con cucina interna, i laboratori, il servizio pomeridiano per i bambini della scuola primaria e media, il servizio estivo che si svolge soprattutto nel bel giardino che non confina direttamente con la strada.



La scuola

la scuola è
vita

Parrocchia di Sasso Marconi e Radio vaticana

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario del Premio Nobel a Guglielmo Marconi, la parrocchia di Sasso Marconi organizza sabato 16 dalle 10 alle 12 nella Sala del Consiglio Comunale una tavola rotonda su «La radio utile». Saluto dell'assessore alle Pari opportunità Sandra Federici. Partecipano: Giacomo Ghisani, responsabile delle Relazioni internazionali della Radio Vaticana; Eyoum Nguangé, presidente dell'associazione Giornalisti in esilio e direttore di «Planet Jeunes»; Marta Griazzoni dell'AipK (Associazione internazionale padre Kolbe); modera Daniela Battistoni, di Radio Popolare. Alle 12 Messa nella chiesa parrocchiale di Sasso. Alle 13 nella sala parrocchiale verrà aperta la mostra «Marconi e la Radio vaticana», che rimarrà aperta anche domenica 17 dalle 15 alle 18.

Sabato prossimo si svolgerà un convegno dell'Ipsser su «Bambini e adolescenti e nuovi mezzi di comunicazione. Potenzialità e rischi del cellulare e di Internet»

Istituto Salesiano, incontro con De Angelis

Domani alle 11 presso l'Istituto Salesiano in via Jacopo della Quercia 1, si terrà l'incontro con l'on. Marcello De Angelis «Quando il cielo era di piombo», inserito nel programma del seminario «Il cielo è dei violenti? Tra utopia e disillusione» promosso, promosso dal Liceo Scientifico. Marcello De Angelis, nato a Roma nel 1960, ha vissuto in prima persona la tempesta ideologica degli anni di piombo. Con Maurice Bignami, suo antico avversario politico militante dell'estrema sinistra, ha successivamente diretto il giornale «La spina nel fianco» con il proposito di superare gli opposti estremismi. Oltre a svolgere l'attività di grafico, illustratore e giornalista, ha collaborato alla fondazione de «L'Italia settimanale» e, dal 1996, dirige la rivista di cultura politica «Area».

Serata sulla giustizia al Villaggio del Fanciullo

Nel contesto del progetto «Nei cortili del Villaggio», il Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) organizza domani nel proprio Auditorium una «serata di studio corale» sul tema «Educare dalla giustizia». Il valore pedagogico della legge e della giustizia». In apertura alcuni studenti del Centro giovanile Villaggio sollevano alcuni interrogativi. Alle 19.30 Francesco Maisto, presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, propone una riflessione sulla giustizia quando è applicata come pena. Alle 20 Dimitrios Argiropoulos, ricercatore in Pedagogia della marginalità e devianza all'Università di Bologna, illustra le valenze educative della giustizia e le sue ambiguità. Alle 20.30 cena. Alle 21 padre Giovanni Mengoli, presidente della Coop Elios, parla dei percorsi di inserimento e reinserimento sociale. Alle 21.20 Giovanni Amodio, responsabile Servizi Sociali Quartiere San Vitale illustra il progetto «Nei cortili del Villaggio». Alle 21.30 dibattito e alle 22.15 gli studenti del CGV sintetizzano e ricevono le risposte emerse dai lavori.

Uciim, il codice da insegnanti

Nell'ambito delle iniziative organizzate dall'UCIIM sezione di Bologna, venerdì 15, alle ore 16.30, nella Sala Conferenze del Quartiere S. Stefano, via S. Stefano 119, Andrea Porcarelli, docente di pedagogia Generale e sociale all'Università di Padova, terrà un incontro su «Un codice deontologico per gli insegnanti». Ingresso gratuito. L'incontro successivo, relatrice Maria Teresa Moscato su «La comunicazione come competenza professionale del docente», è stato spostato al 5 giugno, stesso orario, stessa sede. Gli incontri sono indicati anche per i docenti neo immessi in ruolo.

Il rischio è sul web

DI CHIARA UNGUENDOLI

I moderni mezzi di comunicazione (cellulari, computers, internet) possono essere molto utili per la crescita degli adolescenti; purché però questi siano seguiti dagli adulti: in caso contrario, possono divenire molto dannosi. A sostenerlo è Alessandra Farneti, docente di Psicologia dello sviluppo all'Università di Bolzano-Bressanone. «La constatazione di partenza - dice la Farneti - è l'acuirsi di un disagio, negli adolescenti, che sconcerta e addolora gli adulti: rivela infatti indubbie carenze educative. In ciò, anche i nuovi mezzi di comunicazione possono avere un ruolo». «Questi nuovi mezzi infatti - prosegue la Farneti - hanno profondamente trasformato la comunicazione, rendendola decisamente più rapida e "pervasiva", ma anche più impersonale e meno sicura. Pensiamo al cellulare, che dà una pericolosa illusione ai genitori: avere i figli sempre sotto controllo. In realtà, paradossalmente, mentre col telefono fisso si è sempre certi di dove uno è, col cellulare non lo si è mai. Questo apre agli adolescenti spazi di libertà di cui possono fare buon uso ma anche cattivo uso. L'invasione poi dei nuovi mezzi, compresi quelli che trasmettono musica, riduce o annulla del tutto il silenzio, necessario per pensare». Per quanto riguarda i computer e internet, la Farneti osserva che «essi permettono di essere in perenne contatto con qualcuno: ma è un contatto che non annulla, anzi aumenta la solitudine, perché è virtuale, non reale, e spesso intessuto di bugie: si fa credere di essere un altro, qualcuno che ci piace di più. Questo crearsi di identità virtuali è molto pericoloso per gli adolescenti, che si stanno appunto costruendo la propria identità e dovrebbero "fare i conti" con le proprie vere caratteristiche». Di fronte a tutto questo sta un mondo di adulti, soprattutto i genitori ma anche insegnanti ed educatori, in difficoltà: «dovrebbero interrogarsi - afferma la Farneti - sui propri pregiudizi e paure davanti a questi mezzi; e anche su un certo spirito di competizione verso i figli: si vorrebbe saper manipolare i nuovi mezzi come loro. Certo però il rischio che gli adolescenti corrono nell'utilizzare questi "media" è direttamente proporzionale all'assenza degli adulti: un'assenza, purtroppo, sia quantitativa che qualitativa». «In sostanza - conclude la Farneti - la colpa dei guasti nella crescita degli adolescenti non è dei mezzi in sé, ma di come vengono utilizzati. Pensiamo alla scuola. Solo recentemente e timidamente vi si è inserito l'uso dei computer, perché gli insegnanti hanno paura di "non essere all'altezza". Invece, ci potrebbe essere uno scambio fruttuoso: i ragazzi potrebbero insegnare ai docenti le tecniche che conoscono bene, e gli insegnanti seguirli con la propria esperienza. E lo stesso possono fare i genitori».



Il programma del convegno

L'Ipsser (Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna) organizza sabato 16 dalle 9.15 alle 13 nella Sala di rappresentanza della Banca di Bologna - Oratorio di S. Giovanni Battista dei Fiorentini (Corte de' Galluzzi 6) un convegno su «Bambini e adolescenti e nuovi mezzi di comunicazione. Potenzialità e rischi del cellulare e di internet». In apertura, introduzione di monsignor Firenze Facchini, presidente dell'Ipsser e docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna. Quindi le relazioni di: Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei processi culturali nell'Università di Bologna («Come sono cambiati i processi comunicativi fra i giovani»), Alessandra Farneti, docente di Psicologia dello sviluppo all'Università di Bolzano-Bressanone («Le nuove tecniche di comunicazione e i processi d'identità dell'adolescente»), Antonio Apruzzese, dirigente della Polizia postale di Bologna e Marilena Campioni, sovrintendente della Polizia postale di Bologna («Le potenzialità e i tranelli del cellulare di internet»). Quindi interventi di giovani e conclusioni di Maurizio Millo, presidente del Tribunale dei minorenni di Bologna. Moderatrice Dina Galli, coordinatrice dell'Ipsser.

I giovani e lo sballo
Un problema educativo

La maggiore tolleranza sociale nell'uso di droghe falsamente definite «leggere» sta facendo danni enormi nei giovani, che acquistano coscienza della loro dipendenza quando ormai si trovano in un baratro difficile da risalire. A dirlo è Claudio Miselli, diacono permanente e membro del Ceis di Bologna (comunità di prevenzione e recupero tossicodipendenti), intervenuto ieri al convegno «Famiglia, giovani e droga: quale formazione e quali prospettive?». «Rispetto a vent'anni fa - spiega Miselli - è cambiata profondamente la tipologia dei giovani che entrano in comunità. Oggi la persona è disgregata, personalmente e socialmente, con problematiche psichiche e di vario genere, come l'essere senza fissa dimora. La differenza è dovuta al fatto che l'uso di sostanze stupefacenti si sta diffondendo, ed è socialmente tollerata. Non crea scandalo, per esempio, che il sabato sera si assumano anfetamine, ecstasy, alcol, cannabis e droghe di vario tipo. E lo fa non si sente un tossicodipendente, né pensa di farsi aiutare». Miselli ribadisce l'importanza di non arretrare sul fronte dell'educazione e affermare per tempo il problema: «l'uso di droghe è sempre il sintomo di un disagio del giovane, e ci sono segnali facilmente interpretabili ancora prima di arrivare alle sostanze da sballo - commenta - Aiutare le nuove generazioni non è "abbassarsi" al loro livello mostrandosi comprensivi quando per la ricerca di divertimento si è pronti a tutto. E neppure è sufficiente spiegare gli effetti negativi su corpo e mente dell'uso di certe sostanze, che rischia anzi di fornire un'idea in più su come trasgredire. L'unica cosa efficace è il recupero delle relazioni con l'adulto e il richiamo alla responsabilità nei confronti della propria vita». Impegno che spetta in primo luogo alla famiglia, come sottolinea Lucia Morgillo, presidente regionale dell'Agesc, anch'essa tra i relatori. «Noi genitori dobbiamo riappropriarci del compito di educatori, ma non possiamo essere lasciati soli - dice - Occorre il sostegno della scuola: non ci può essere un insegnamento slegato dai grandi valori umani, tra i quali l'esigenza di un significato in ogni azione che si compie. Lo stesso vale per tutto il contesto sociale nel quale ci muoviamo». (M.C.) Servizio in nazionale



Maestre Pie, è tempo di musical

«Signori lo spettacolo sta per cominciare! Un musical per uno scienziato» scritto e diretto da Tania Bellanca è lo spettacolo che 163 ragazzi dell'Istituto Maestre Pie porteranno in scena giovedì 14 alle 21 al Teatro delle Celebrazioni, con la collaborazione de «Il Laboratorio Danza» di Claudia Rota e del «Gruppo Canticum». Lo spettacolo è aperto a tutti e le offerte andranno per la scuola che le Maestre Pie stanno costruendo in Zimbabwe. Info e prenotazioni posti: presidenza, Marilina Gaibani, tel. 051 6491372 o 3295968368. Ma l'interesse delle Maestre Pie per Guglielmo Marconi, in questo anno centenario del suo Nobel, non si è espresso solo in un musical. Infatti, gli allievi e in particolare quelli del Liceo Scientifico «Renzi» hanno voluto mettersi a fuoco le scoperte. I ragazzi della IV hanno esplorato un ambito nel quale la scienza «ufficiale» ha ancora poche certezze: gli effetti biologici delle onde elettromagnetiche, in particolare quelle della telefonia mobile e delle reti Lan wireless. Gli studenti hanno svolto un ampio percorso interdisciplinare, facendo anche visita alla Fondazione Marconi. La marconiana lezione sintesi è chiara: il genio non esiste, occorre provare e riprovare, docili a Maestro Universo, pronto a rivelarsi all'amore per la verità. E la stessa passione è evidente in Francesco Paresce, figlio di Degna, primoge-

nita di Marconi, astrofisico di fama mondiale, che ha tenuto la sua splendida lezione agli studenti del «Renzi». «Oggi purtroppo i giovani hanno sempre meno curiosità ed entusiasmo - afferma - che invece sono il "sale" della vita. La cosa più importante infatti è fare ciò che appassiona. Come mio nonno, che era appassionato all'elettricità e alla scienza pratica, specialmente alla possibilità di comunicare da un luogo all'altro: e riuscì a raggiungere i suoi scopi». Molto importante poi, secondo Paresce, che chi segue un giovane, cioè i genitori e la scuola, assecondino le sue passioni: e anche qui ricorda il celebre nonno, che fu sorretto in ciò che lo appassionava dai genitori e fece a modo suo la scuola, seguendo ottimi insegnanti. Per quanto riguarda la sua disciplina, Paresce ricorda che «fin da bambino amavo molto il cielo: poi una mia zia mi portò all'Osservatorio di Monte Mario, a Roma, quando avevo 14-15 anni, e ne rimasi affascinato, tanto che decisi di seguire la strada per divenire astrofisico. Mi sono così laureato in Fisica e poi in America ho preso il dottorato in Astronomia: e da lì è partita la mia ricerca». Ricerca che lo ha condotto a risultati eccellenti: l'ultimo, la costruzione di una fotocamera sofisticatissima, «che partirà la prossima settimana dall'America su una navetta spaziale, e sarà installata sul telescopio orbitante: ci farà quindi avere molte notizie



interessanti. In particolare io mi occuperò delle immagini, mai ottenute prima con questa precisione, della "Grane nube di Magellano", dove si stanno formando delle stelle, per capire come appunto avviene questa "nascita". Chi volesse saperne di più può consultare il blog www.libriescienza.it (C.U.)

Lorizio: «Il duplice ordine della conoscenza»

Verrà trasmessa in videoconferenza da Roma martedì 12, all'Istituto Veritatis Splendor, la relazione «Il duplice ordine di conoscenza nella prospettiva della teologia fondamentale» di Giuseppe Lorizio, ordinario di teologia fondamentale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. La conferenza, all'interno del master dell'Istituto su «Scienza e fede» promosso dal Pontificio Regina Apostolorum. La dottrina del duplice ordine di conoscenza, espressa nella costituzione «Dei Filius» del Concilio Vaticano I, risulta feconda per una corretta impostazione del rapporto fra teologia e filosofia e fra il sapere della fede e le scienze. Tale impostazione è stata riproposta nell'audace metafora delle due ali dell'enciclica «Fides et ratio» di Giovanni Paolo II e recentemente ripresa da Benedetto XVI. «Il Pontefice» ricorda Lorizio «ha indicato il modello cristologico di Calcedonia come suo paradigma di riferimento, sostenendo che le due forme di conoscenza (naturale e soprannaturale) trovano nella formulazione dogmatica delle due nature (umana e divina) e dell'unicità personale di Cristo una fondamentale ed imprescindibile prospettiva di approccio. Le due nature non vanno "né separate, né confuse". Se attualmente da più parti si vede la separazione tra fede e ragione, che si esprime nella lacerazione e nella frammentazione del senso, non di rado, conclude il professore «si assiste a proposte in cui gli ambiti rischiano di essere confusi e mescolati in maniera impropria e fuorviante. La prospettiva cattolica dell'armonia tra fede e ragione consente di evitare i due estremi del fideismo e del razionalismo».